



50°

Contributi di ricerca

CARLO ALBERTO DONDONA, RENZO GALLINI

POLITICHE GIOVANILI NEI COMUNI DEL PIEMONTE

226/2009



Contributi di ricerca

CARLO ALBERTO DONDONA, RENZO GALLINI

POLITICHE GIOVANILI NEI COMUNI DEL PIEMONTE

226/2009

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luigia Gioria, Carmelo Ini,
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*
Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla,
Paola Borrione, Laura Carovigno, Renato Cugno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno,
Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero,
Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini,
Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso,
Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno,
Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2009 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. 011/6666411 - Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.



INDICE

INTRODUZIONE	5
1. ASSETTI ISTITUZIONALI POLITICI E AMMINISTRATIVI	7
1.1 Comuni che hanno risposto per provincia	7
1.2 L'età delle politiche giovanili	8
1.3 Assetto istituzionale delle politiche	9
1.4 Cariche istituzionali e tipi di deleghe	10
1.5 Settori amministrativi che si occupano di iniziative per i giovani	11
1.6 Presenza di progetti giovani	12
2. ATTORI COORDINAMENTO E FORME DI PARTENARIATO	15
2.1 La responsabilità delle politiche giovanili	15
2.2 Partenariati e lavoro di rete	16
2.3 Forme istituzionali di rapporto tra partners	18
2.4 Rapporti di collaborazione	19
2.5 Coordinamento	22
3. OBIETTIVI, AREE DI LAVORO, SERVIZI	27
3.1 Obiettivi delle politiche giovanili	27
3.2 Aree d'intervento delle politiche giovanili	28
3.3 Servizi avviati per i giovani	29
4. DESTINATARI DELLE POLITICHE GIOVANILI	33
4.1 I destinatari delle politiche giovanili	33
4.2 Altri destinatari	35
5. FORME DI RAPPORTO CON I GIOVANI E PARTECIPAZIONE	37
5.1 Tipi di rapporto con i giovani	37
5.2 Forme istituzionali di rappresentanze giovanili	37
5.3 Consultazioni	38
5.4 Rapporti di collaborazione	39
5.5 Associazionismo giovanile	42
6. RISORSE PER LE POLITICHE GIOVANILI	45
6.1 Risorse finanziarie	45
6.2 Fonti delle risorse destinate alle politiche giovanili	46
6.3 Risorse umane	49
6.4 Risorse: le strutture fisiche	50



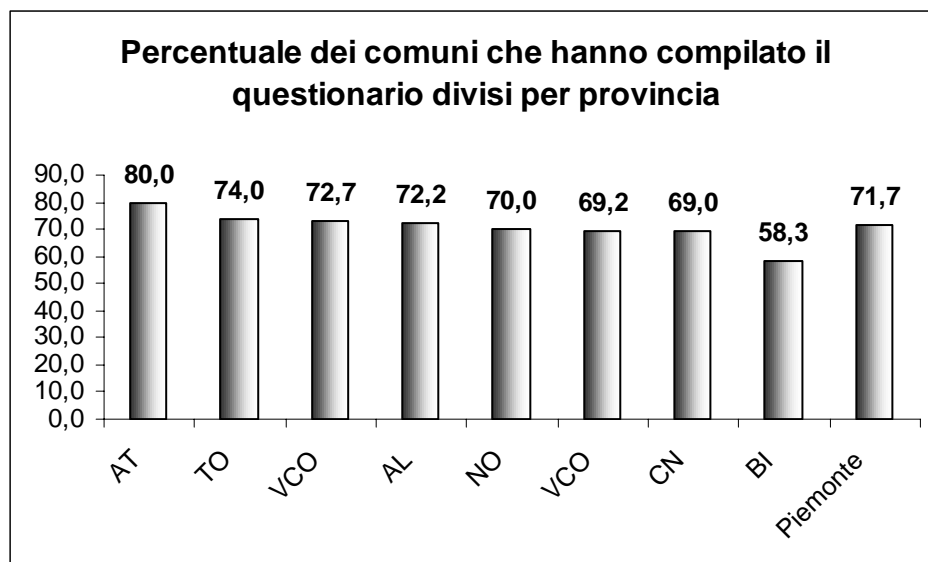


INTRODUZIONE

La ricerca pubblicata in questo report ha l'obiettivo di illustrare la composizione istituzionale delle politiche giovanili avviate a livello locale nella regione Piemonte, ciò consente di ricostruire l'insieme organico delle politiche giovanili nei comuni, talvolta percepito come frammentato, non coordinato e scarsamente conosciuto.

Lo strumento utilizzato per compiere la raccolta dei dati e delle informazioni è un questionario distribuito ai comuni della regione con più di 3.000 abitanti, risultanti essere 230. A fine ricerca sono stati raccolti 165 questionari compilati pari al 71,7% dei comuni contattati.

Complessivamente nei comuni che hanno risposto vive l'87% della popolazione piemontese.



La rappresentazione delle politiche giovanili si compone di diversi elementi, tra questi assume particolare rilievo all'assetto istituzionale descrivibile attraverso la presenza di assessorati, di settori amministrativi, e di progetti specifici che si occupano di giovani. Attraverso gli obiettivi, le aree d'intervento e i servizi offerti è stato possibile individuare l'orientamento delle politiche.

Un aspetto importante attiene alle risorse utilizzate e alle fonti, pubbliche e private, il cui contributo, in termini di finanziamento, di strutture fisiche e di personale, rende possibile la realizzazione delle iniziative per i giovani.

Altri elementi rilevanti delle politiche giovanili riguardano la gestione delle politiche e la realizzazione di programmi attraverso accordi, partenariati e collaborazioni con molte realtà territoriali, formali e informali, che compongono l'arcipelago del capitale sociale impegnato nei progetti per i giovani.

Un altro punto importante riguarda i protagonisti, ossia i giovani a cui sono destinate le azioni determinate dalle politiche. I giovani diventano protagonisti quando, da meri fruitori, assumono un ruolo più attivo, è importante conoscere quindi le forme della collaborazione e della partecipazione giovanile, con uno sguardo particolare all'associazionismo quale indicatore e risorsa di un sistema socialmente ricco e aperto e in continua evoluzione.



Uno degli aspetti che si è ritenuto importante analizzare riguarda la dimensione temporale delle politiche giovanili. Nei comuni esaminati, il periodo in cui sono state avviate in misura più consistente politiche per i giovani va dal 1990 al 2005, infatti in questo periodo sono state avviate iniziative per i giovani in un centinaio di comuni, pari all'62%.

Complessivamente si rileva che nel corso di 25 anni, dal 1980 al 2005, nel Piemonte vi è un trend decisamente positivo di crescita e diffusione delle politiche giovani nei comuni.

Un contributo a questo risultato è sicuramente offerto dalle leggi nazionali (L. 285/97 e D.P.R. 309/90) e soprattutto dalla legge regionale per i giovani: L.R. 16/1995 **Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani.**



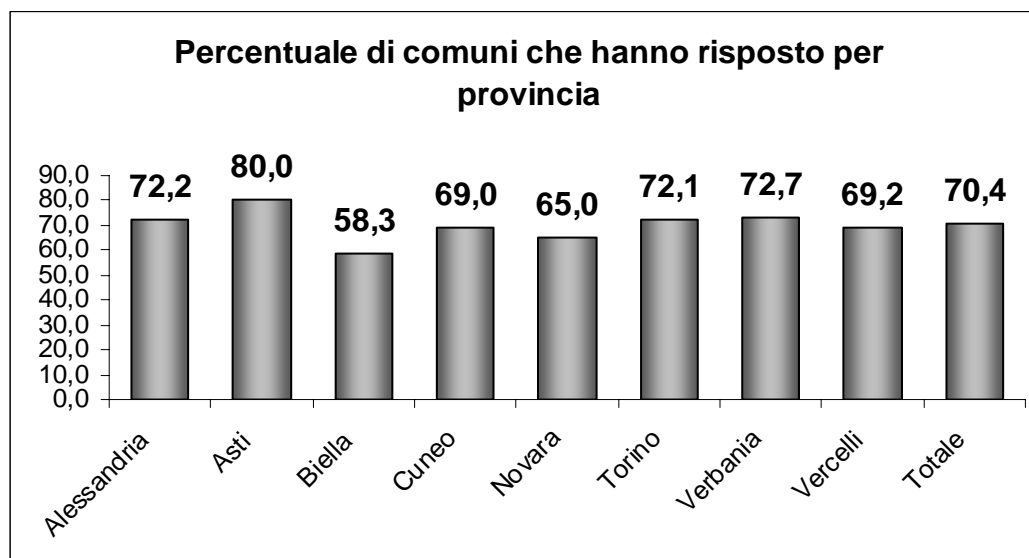
1. ASSETTI ISTITUZIONALI POLITICI E AMMINISTRATIVI

1.1 Comuni che hanno risposto per provincia

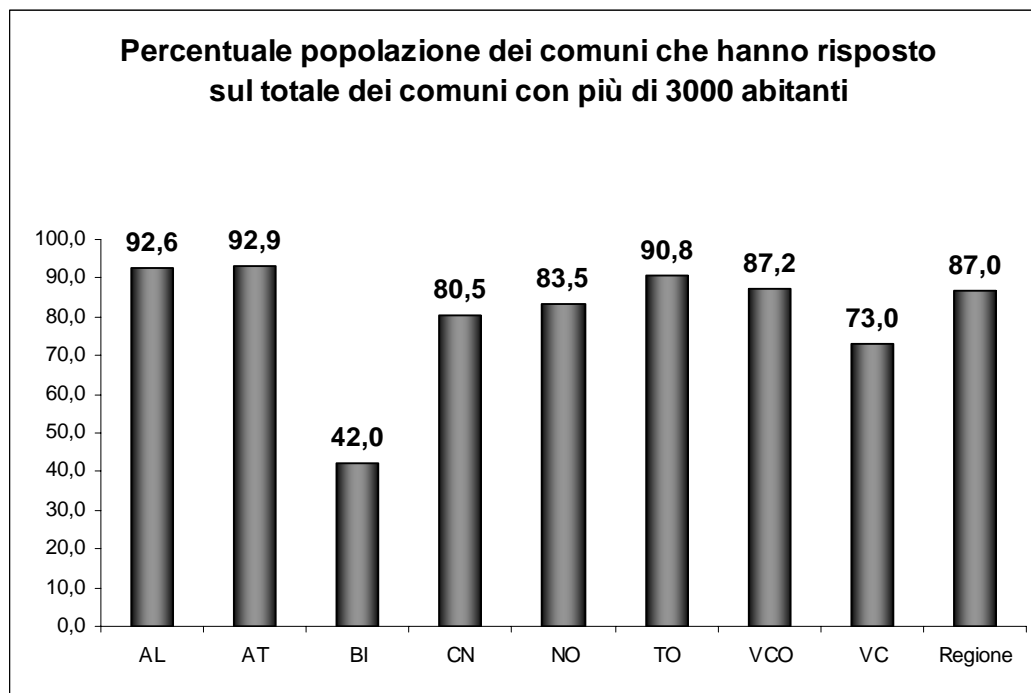
<i>Province</i>	<i>Comuni</i>		
	<i>Risposto al questionario</i>	<i>Con più di 3.000 abitanti</i>	<i>Percentuale comuni che hanno risposto</i>
Alessandria	13	18	72,2
Asti	8	10	80,0
Biella	7	12	58,3
Cuneo	29	42	69,0
Novara	13	20	65,0
Torino	75	104	72,1
V.C.O.	8	11	72,7
Vercelli	9	13	69,2
Totale	162	230	70,4

In questa ricerca sono stati analizzati complessivamente 162 questionari la cui provenienza è rappresentata in tabella. La provincia da cui è giunto il maggior numero di questionari è Torino con 75 documenti, pari al 43,6% del totale dei comuni rispondenti, seguito da Cuneo con 29 casi (17,9%) e da Novara e Alessandria con 13 questionari entrambe, equivalente all'8% del totale.

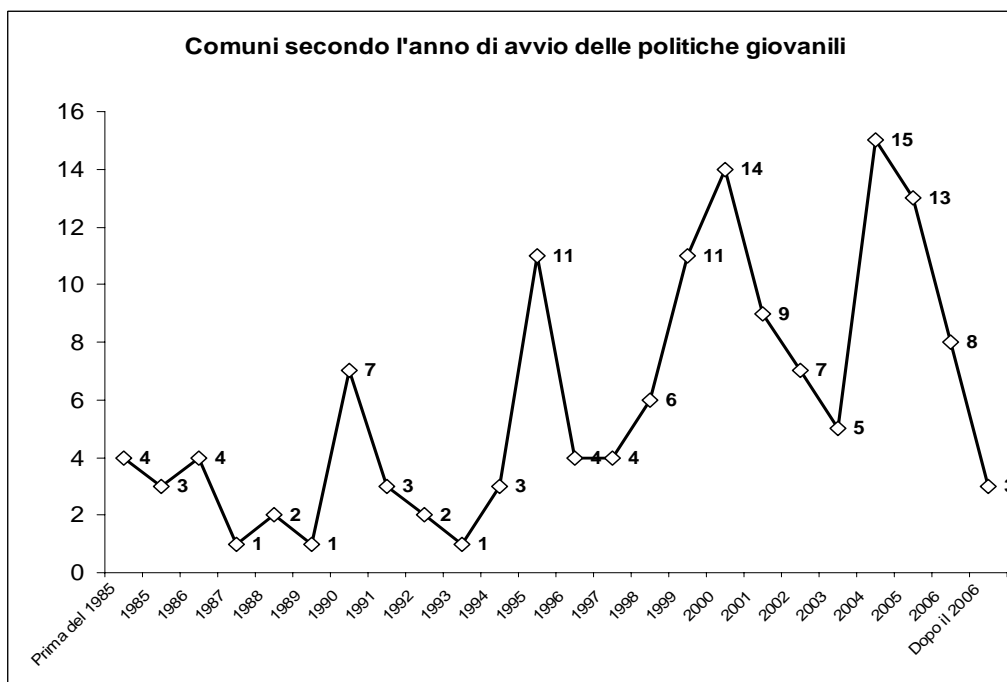
Rapportando il numero di questionari con il numero di comuni con più di 3.000 abitanti presenti nelle rispettive province, Asti e Verbania, risultano essere quelle che hanno la percentuale di risposta maggiore, rispettivamente 80% e 72,7%.



Se si rapporta la popolazione dei comuni che hanno risposto al totale della popolazione dei comuni con più di 3.000 abitanti in ogni provincia, risulta che Asti e Alessandria sono le due province di cui si è raggiunta la percentuale maggiore di abitanti.



1.2 L'età delle politiche giovanili



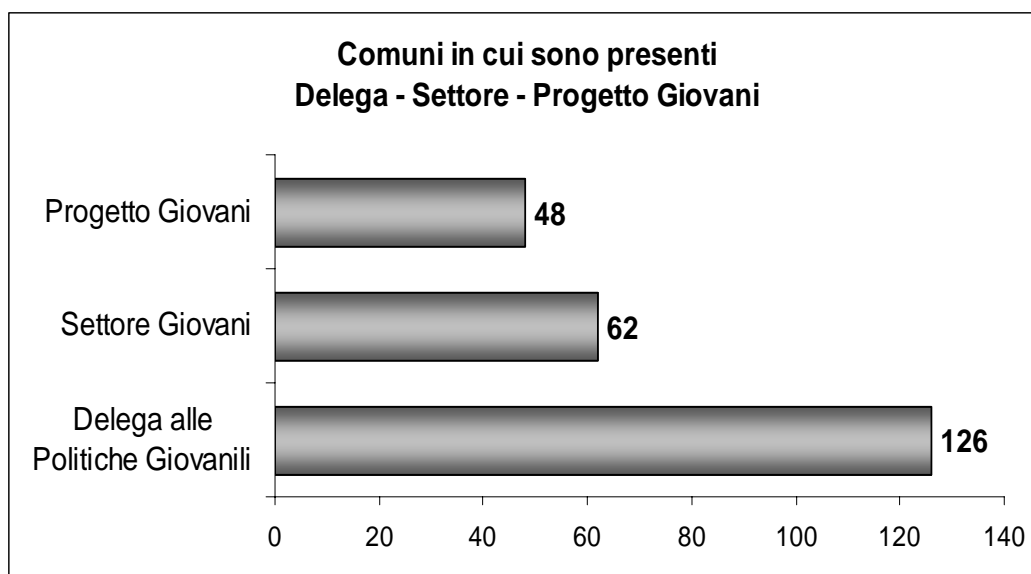
Nei 162 comuni esaminati della regione Piemonte, il periodo in cui sono state avviate in misura più consistente politiche giovanili va dal 1990 al 2005; infatti in questo arco di tempo sono state avviate iniziative / progetti / servizi per i giovani in 102 comuni, pari al 62% dei 162 comuni esaminati.



Benché si osservi un andamento oscillatorio del grafico, si deve rilevare che nel corso di 15 anni, dal 1990 al 2005, nella regione Piemonte si verifica un trend decisamente positivo di crescita e diffusione delle politiche giovanili nei comuni.

Nel corso degli anni '90 si assiste ad un processo, seppure lento, di istituzionalizzazione delle politiche giovanili, ad un loro consolidamento attraverso la formalizzazione di una delega politica e l'istituzione di settori amministrativi dedicati. Se gli anni '80 hanno probabilmente rappresentato una fase di sperimentazione, dopo quella esplorativa e pionieristica degli anni '70, gli anni '90 e soprattutto i primi anni del nuovo millennio rappresentano il periodo di consolidamento.

1.3 *Assetto istituzionale delle politiche*



È possibile ricostruire l'assetto istituzionale delle politiche giovanili attraverso la presenza nei 162 comuni esaminati di una delega politica, di un settore giovani e di un progetto giovani. Complessivamente risulta che vi sono 126 comuni pari al 77,8% che dichiarano di avere uno o più assessorati che si occupano di giovani, i progetti giovani sono presenti in 48 comuni che rappresentano il 29,6% del totale dei casi; infine in 62 pari al 38,3% esiste un settore giovani.

Le province con i tassi più alti di comuni con delega alle politiche giovanili sono V.C.O. (63,6%) e Asti (60,0%), a cui seguono Torino (57,7%) e Alessandria (55,6%).

Vercelli, Cuneo e Asti rappresentano le province con il tasso più alto di comuni in cui vi sono dei settori giovani; V.C.O. e Vercelli emergono per la maggior presenza di comuni con progetti giovani. Tutto ciò indica che in queste province vi è un maggior grado di istituzionalizzazione delle politiche giovanili.

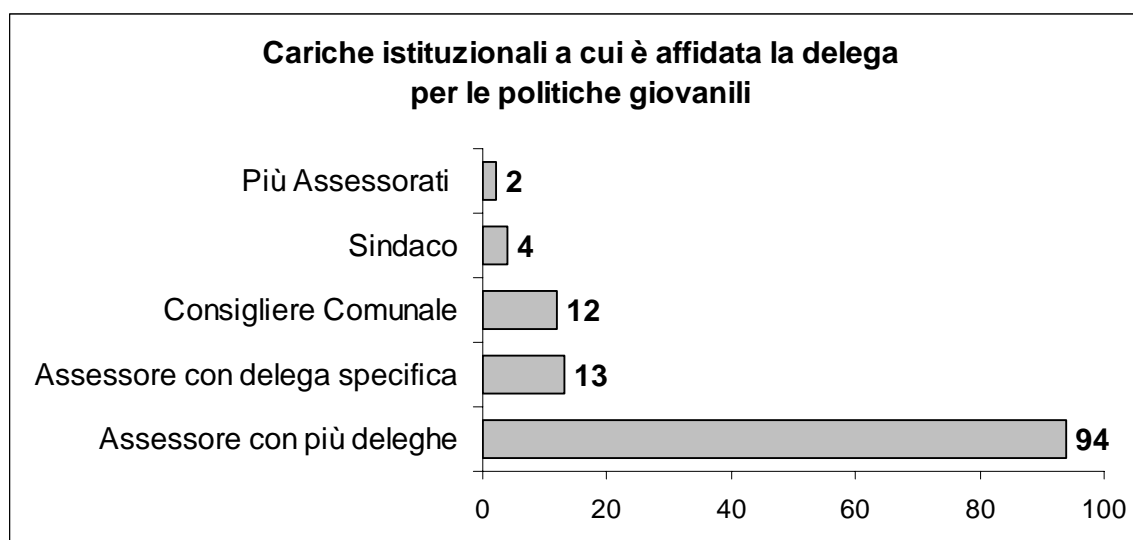


COMUNI CON DELEGA, PROGETTO E SETTORE GIOVANI PER PROVINCIA

(Tasso % = n. comuni con delega o progetto o settore / n. comuni con più di 3000 abitanti *100)

Province	Delega		Settore		Progetto	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Alessandria	10	55,6	5	27,8	4	22,2
Asti	6	60,0	3	30,0	0	0,0
Biella	4	33,3	1	8,3	2	16,7
Cuneo	23	54,8	13	31,0	11	26,2
Novara	9	45,0	4	20,0	3	15,0
Torino	60	57,7	27	26,0	21	20,2
V.C.O.	7	63,6	3	27,3	5	45,5
Vercelli	7	53,8	6	46,2	5	38,5
Totale	126	54,8	62	27,0	48	20,9

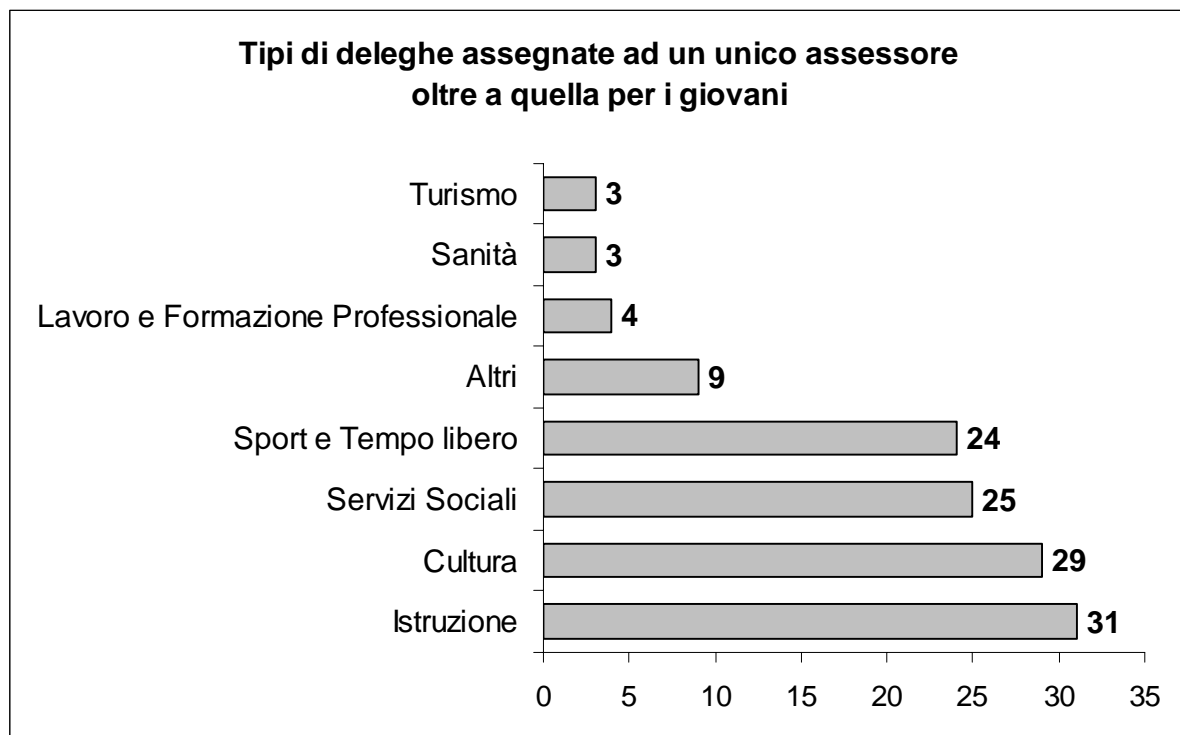
1.4 Cariche istituzionali e tipi di deleghe



Le politiche giovanili sono affidate in 94 comuni a un unico assessore con più di una delega; tra le più frequenti si annoverano: l'Istruzione, la Cultura, i Servizi Sociali.

È interessante e curioso osservare come siano assessori con le deleghe più diversificate ad occuparsi anche di giovani. Le politiche per i giovani sono affidate dunque a assessori che devono occuparsi anche di altri grandi questioni e quindi dividere le proprie energie, il proprio tempo e risorse tra le iniziative per i giovani e gli altri servizi a cui sono chiamati ad occuparsi.

Questa frammentazione potrebbe rappresentare un limite o una difficoltà per le politiche per i giovani. Gestite da assessorati spesso fagocitati da altri servizi, oppure gestite da più assessorati diversi rischiano di subire una condizione di frammentazione che le indebolisce.



1.5 Settori amministrativi che si occupano di iniziative per i giovani

Il settore giovani è presente in 62 comuni, 59 dei quali hanno anche una delega specifica per le politiche giovani. In 8 casi inoltre il settore giovani è l'unico che si occupa di politiche giovanili, negli altri 54 se ne occupano anche altri settori.

SETTORI AMMINISTRATIVI CHE SI OCCUPANO DI POLITICHE E INIZIATIVE PER I GIOVANI

Settori	Comunicon delega		Comuni senza delega	Totale
	Con un settore giovani	Senza un settore giovani		
Giovani	62			62
Istruzione	30	44	24	98
Cultura	42	44	30	116
Sport e Tempo libero	46	43	26	115
Servizi Sociali	24	29	17	70
Altri	6	8	2	16

Nota: la somma dei totali è superiore a 162 in quanto ogni comune può avere più di un settore

La tabella illustra tre situazioni diversificate in relazione all'esistenza o meno di una delega per le politiche giovanili e di un settore giovani. Nella prima colonna si osserva il numero di comuni con delega in cui oltre al settore giovani vi sono anche altri settori che si occupano delle iniziative o dei servizi per i giovani; la seconda colonna riguarda i comuni con delega in cui non è presente il settore giovani, e la terza indica il numero di comuni in cui non c'è



una delega specifica, ma esistono settori che si occupano di promuovere e gestire iniziative per giovani.

Questo consente di ipotizzare la presenza di un problema di frammentazione e di settorializzazione delle politiche giovanili, che le rendono più "deboli" dal momento che risulta difficile riuscire a ricomporre in un unico disegno strategico le politiche che si attuano o che si vorrebbero attuare. Dall'analisi dei dati risulta infatti che anche nella parte amministrativa, come in quella politica esiste una proliferazione di tipi diversi di settori che si occupano di giovani.

1.6 *Presenza di progetti giovani*

Il 29,6% dei comuni esaminati, pari a 48 casi, ha un progetto giovani. In 27 comuni questo è stato istituito con un atto formale dell'amministrazione, di cui 25 sono stati istituiti con un atto del Consiglio Comunale e 2 con un atto della Giunta Comunale.

Rispetto alla distribuzione territoriale, si osserva che le province con la percentuale più alta di comuni con un progetto giovani sono Vercelli 30,8%, V.C.O. 27,3%, Cuneo e Alessandria con rispettivamente 26,2% e 22,2% dei comuni.

PRESENZA DI PROGETTI GIOVANI NEI COMUNI PER PROVINCIA

<i>Province</i>	<i>Comuni con un progetto giovani</i>	<i>Comuni per provincia</i>	<i>Percentuale</i>
Alessandria	4	18	22,2
Asti	0	10	0,0
Biella	2	12	16,7
Cuneo	11	42	26,2
Novara	3	20	15,0
Torino	21	104	20,2
V.C.O.	3	11	27,3
Vercelli	4	13	30,8
Totale	48	230	20,9

La presenza di progetti giovani è più probabile in comuni in cui esiste una delega per le politiche giovanili, si rileva infatti che da un lato vi sono 40 comuni con progetto giovani in cui esiste la delega alle politiche giovanili dall'altro vi sono solo 8 comuni che hanno un progetto giovani in assenza di una delega specifica.



TIPI DI AREE SU CUI SI ESTENDE IL PROGETTO GIOVANI

Carattere territoriale

Comunale	24
Sovracomunale	20

Area di estensione

Provincia	4
Insieme di comuni	11
Comunità Montana	1
Consorzio ISSA	7

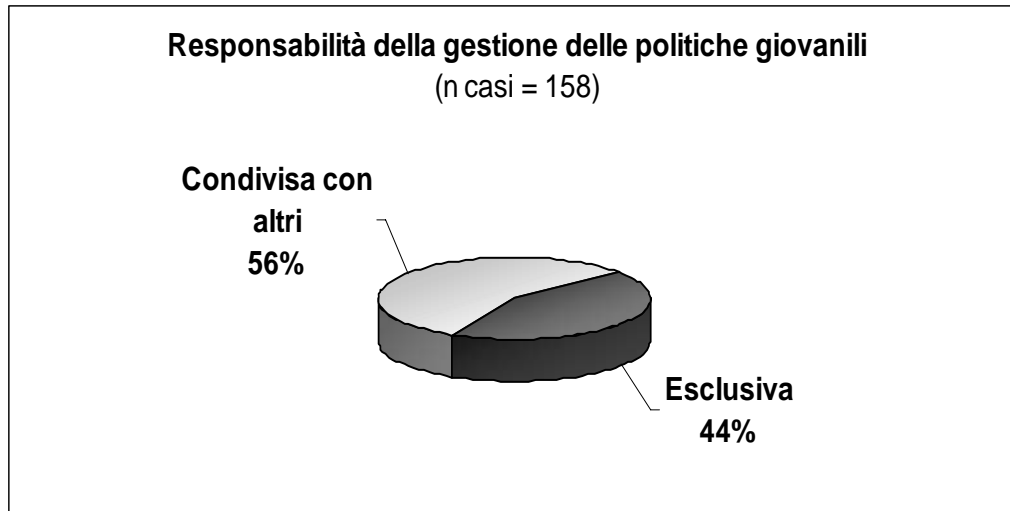
Tra i comuni con un progetto giovani in 24 casi il progetto giovani ha carattere comunale, in 20 la sua azione si estende su una zona più ampia del comune che lo ha adottato. Le aree di estensione del progetto più frequenti riguardano un insieme di comuni e l'area del Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali.



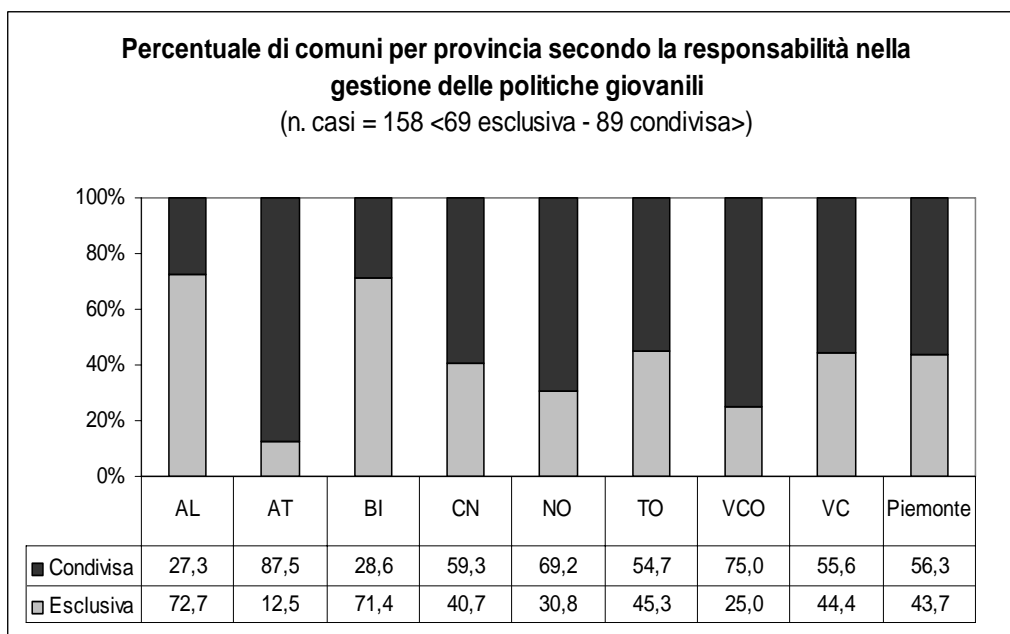


2. ATTORI COORDINAMENTO E FORME DI PARTENARIATO

2.1 La responsabilità delle politiche giovanili



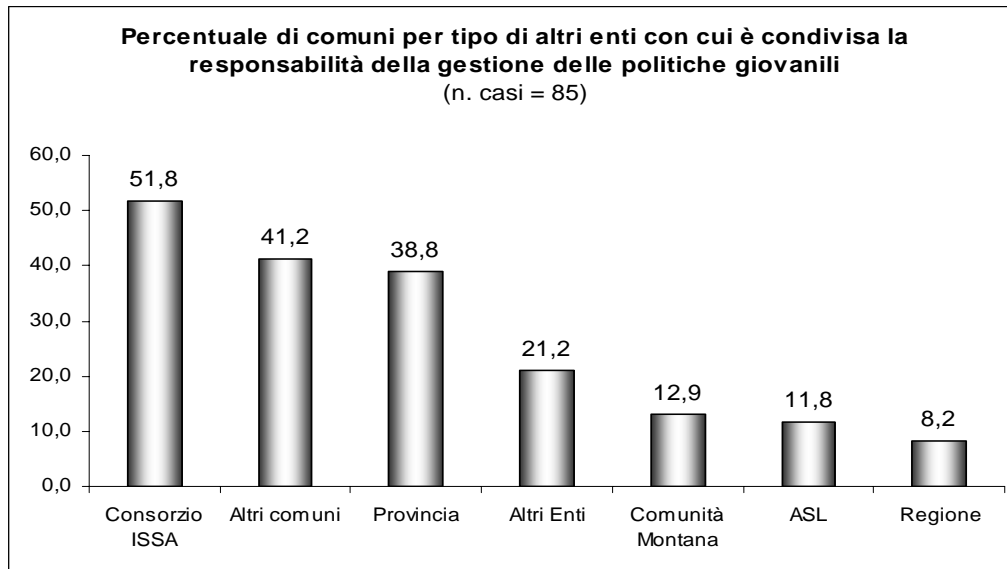
La responsabilità della gestione delle politiche giovanili in 69 comuni (44%) risulta essere ad esclusivo carico dell'amministrazione comunale. In 89 comuni (56%) è invece condivisa con altri enti.



Riguardo alla responsabilità **esclusiva** nella gestione delle politiche giovanili, Alessandria e Biella sono le province che hanno la percentuale di comuni che si colloca al di sopra del valore medio regionale (43,7%). Asti, V.C.O., Novara rappresentano invece le province con la percentuale più alta di comuni la cui responsabilità nella gestione delle politiche giovanili è **condivisa** con altri.



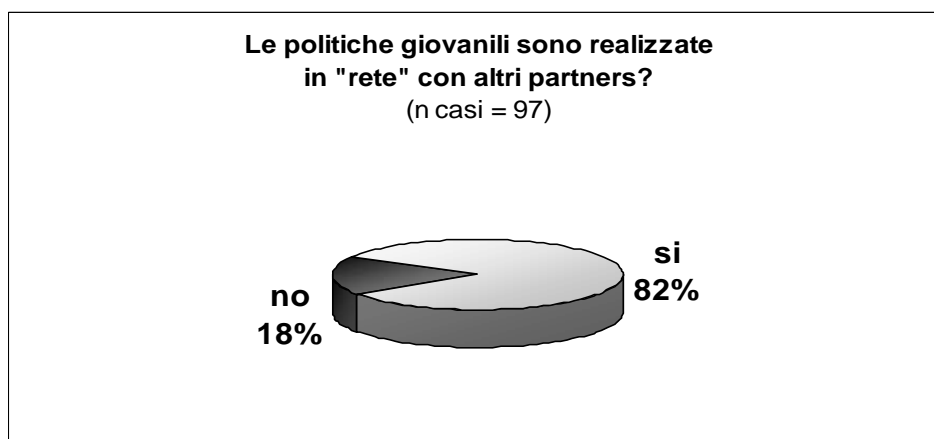
Rilevante il dato relativo ai comuni nel ruolo di altri enti con cui si condivide la gestione delle politiche giovanili; ben 42 amministrazioni comunali su 85 rispondenti, pari al 41,2%, gestiscono le politiche in connessione con altri comuni.



Gli altri casi più frequenti riguardano la condivisione della responsabilità con il Consorzio ISSA e la Provincia.

Un punto su cui portare l'attenzione è la forte presenza dei Consorzi intercomunali dei servizi socio assistenziali; istituzioni che sono deputate ad occuparsi dei bisogni di assistenza e degli aspetti educativi. È probabile che questa presenza contribuisca a connotare le politiche giovanili secondo un orientamento socio-educativo, con interventi miranti ad affrontare più gli aspetti problematici della condizione giovanile e meno della promozione e valorizzazione delle giovani generazioni come risorse per la partecipazione e la produzione di cultura.

2.2 *Partenariati e lavoro di rete*

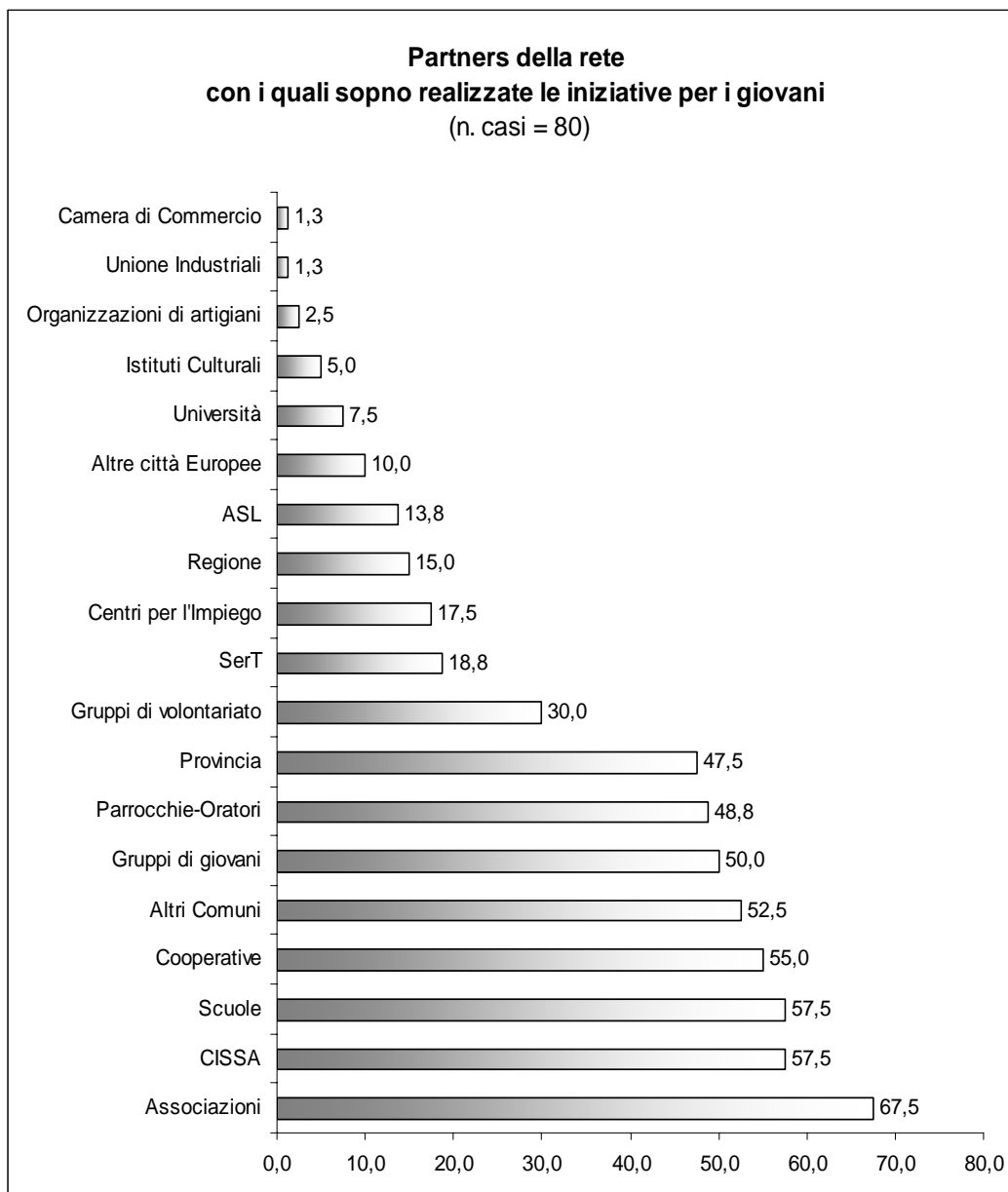


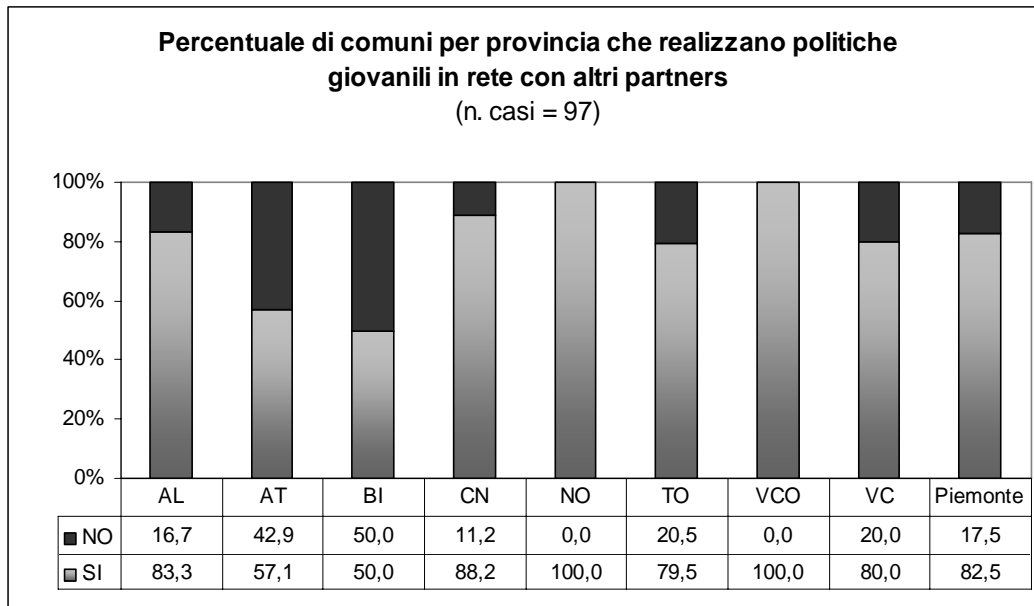


Le politiche giovanili sono realizzate da 80 comuni in rete con altri partners. Tra i diversi tipi di partners indicati dai comuni, spiccano le associazioni, i CISSA, le scuole, le cooperative, gruppi di giovani come illustrato nel grafico.

Merita un'osservazione attenta la presenza di gruppi di giovani e delle realtà del terzo settore. Ciò induce a pensare quanto sia ritenuto importante per la progettazione e realizzazione delle politiche giovanili il coinvolgimento dei giovani attraverso le loro organizzazioni formali e informali.

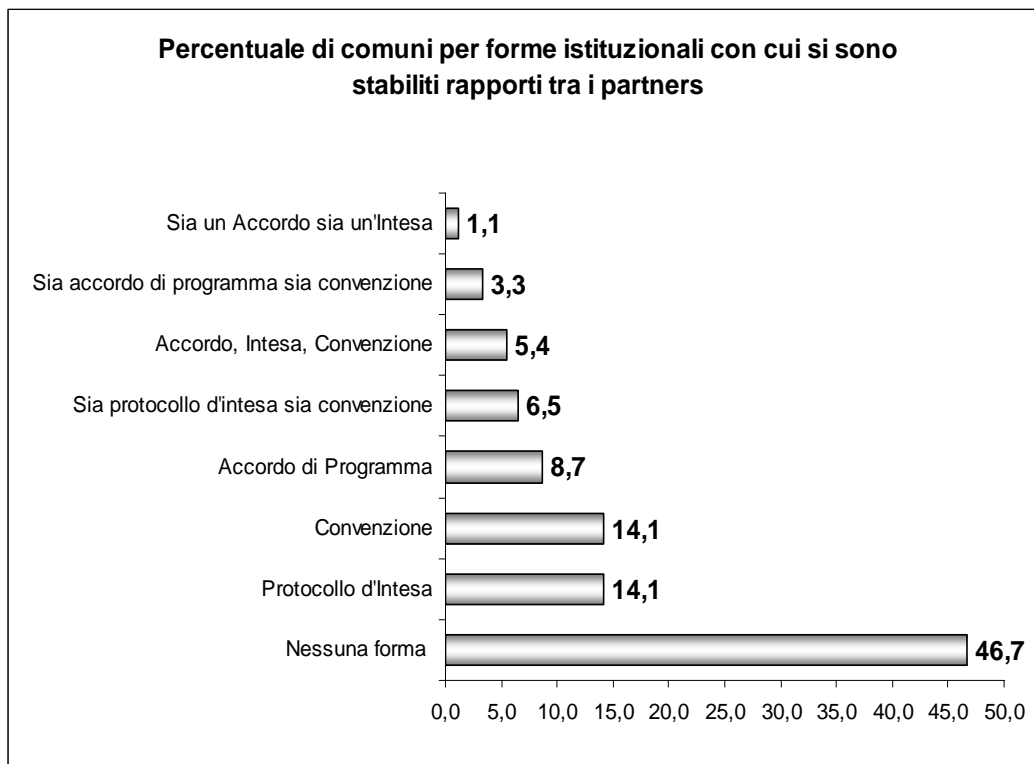
Rilevante inoltre la presenza delle scuole e delle Parrocchie, due ambiti istituzionali dove è possibile raggiungere i giovani.

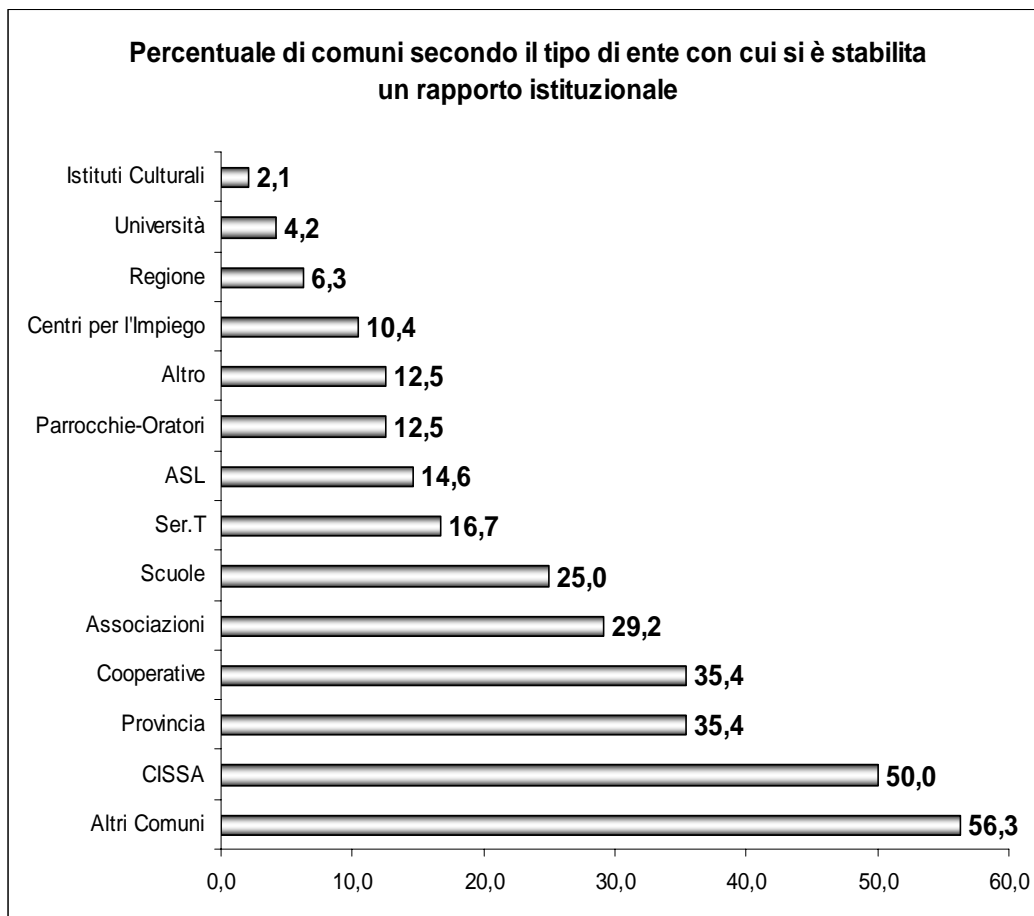




Osservando la dislocazione territoriale delle reti e quindi dei partenariati nella realizzazione di politiche per i giovani, le percentuali più alte di comuni che adottano questa metodologia si riscontrano nelle province del V.C.O., Novara, Cuneo.

2.3 Forme istituzionali di rapporto tra partners





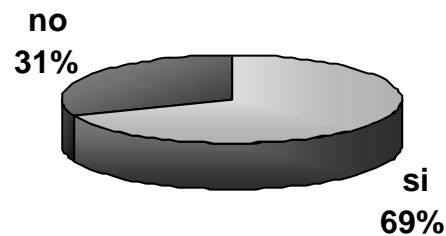
Il rapporto tra le parti, sia per la condivisione della responsabilità nella gestione delle politiche giovanili, sia per la costituzione della rete, è regolato da tre forme istituzionali: l'Accordo di Programma (17 comuni), il Protocollo d'Intesa (25 comuni) e la Convenzione (27 comuni). In 43 casi è stata dichiarata l'assenza di forme istituzionalizzate di rapporto. Nell'insieme dei "patti" vi è una ragguardevole prevalenza di altri comuni, seguita dal CISSA e dalla Provincia.

2.4 Rapporti di collaborazione

Oltre alla condivisione della responsabilità nella gestione delle politiche giovanili e la conseguente costituzione di partenariati attraverso forme istituzionali che sanciscono e regolano il rapporto, 110 Comuni hanno indicato che esistono dei rapporti di collaborazione con altri enti, oltre quelli già considerati e che non fanno parte di accordi o intese formalmente stabilite.

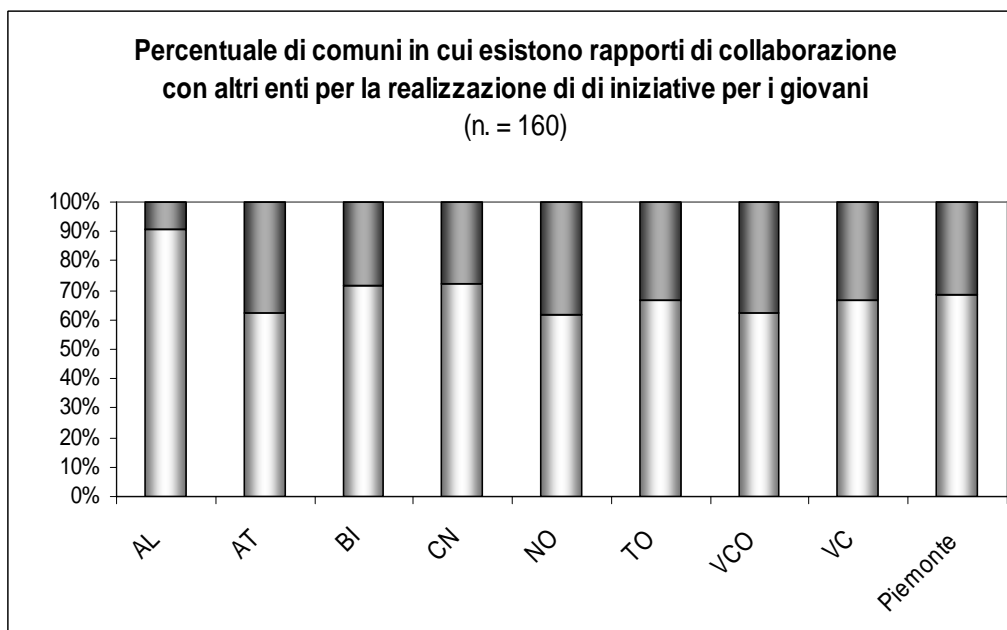


**Percentuale di comuni che collaborano con altri enti
per la realizzazione delle politiche giovanili**
(n casi = 160)

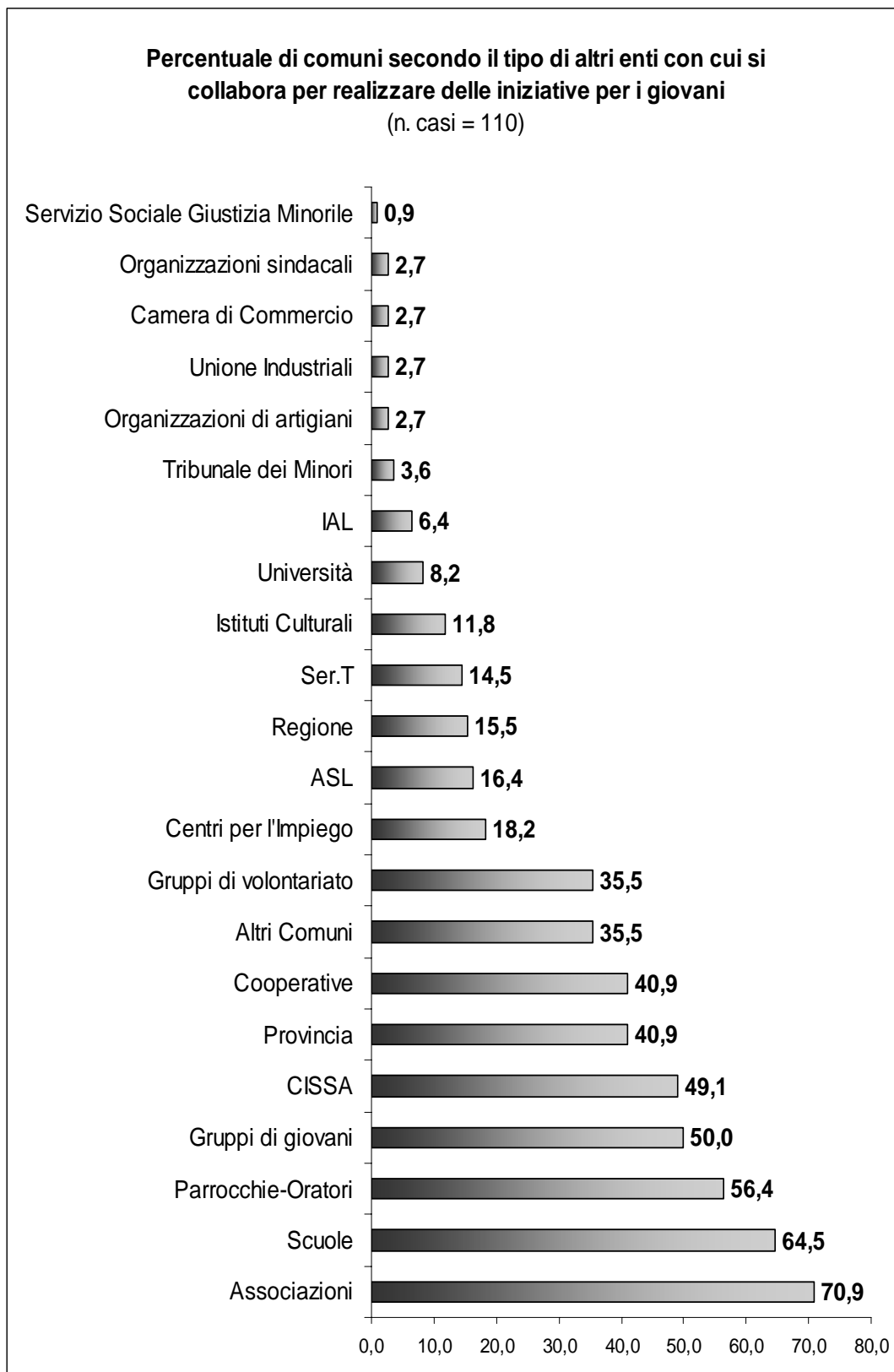


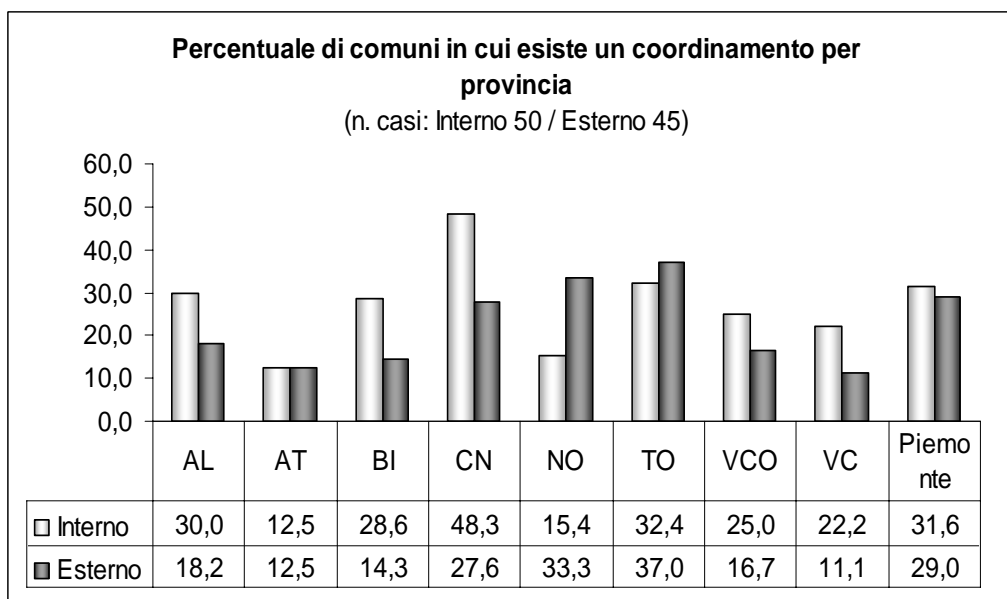
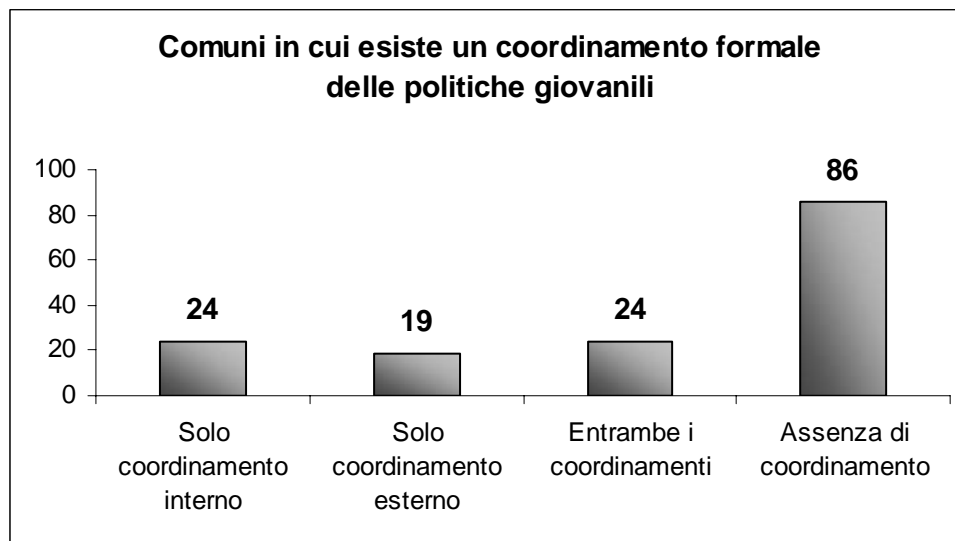
Questo dato, insieme a quelli precedenti relativi alla responsabilità condivisa e alla rete dei partners, contribuisce a delineare la variegata gamma di rapporti e di tipologie di agenti intermedi esistenti tra il cittadino e l'ente locale, tra giovani e comune, impegnati a livelli diversi nella realizzazione delle politiche giovanili.

**Percentuale di comuni in cui esistono rapporti di collaborazione
con altri enti per la realizzazione di di iniziative per i giovani**
(n. = 160)



Oltre alla costante presenza dei CISSA, della Provincia e della scuola, in questi rapporti di collaborazione meno istituzionalizzati sono molto più presenti altri tipi di partners come le associazioni (70,9%), le parrocchie-oratori (56,4%), i gruppi di giovani (50%). Inoltre si affacciano enti nuovi quasi del tutto assenti nelle forme di rapporto istituzionali, tra le principali vi sono l'unione industriali, la camera di commercio, le organizzazioni sindacali, il servizio sociale giustizia minorile e il Tribunale dei minori.



2.5 *Coordinamento*

La presenza di un coordinamento interno e/o esterno, tra coloro che a vario titolo si occupano di iniziative per i giovani, è un indicatore di integrazione delle politiche giovanili. Rappresenta uno strumento per aumentare l'efficienza degli interventi e curare le sinergie soprattutto sul piano dell'organizzazione dei programmi oltre che su quello più strettamente politico.

Il coordinamento può sicuramente essere considerato un luogo della comunicazione in cui i partners e i diversi collaboratori si confrontano sia per affrontare le incombenze pratiche, sia anche per confrontarsi sui diversi temi che caratterizzano i contenuti delle politiche giovanili, da un punto di vista tanto strategico quanto progettuale.



L'assenza di un coordinamento formalizzato delle politiche giovanili, sia interno all'ente sia esterno con i partners, è indicata da 86 comuni (56%), più della metà del totale dei comuni che hanno risposto (153).

Tra i 67 comuni (43,7%) che hanno indicato l'esistenza di un coordinamento (si verificano diverse situazioni, in 24 comuni (15,6%) esiste solo un coordinamento interno all'ente, mentre in 19 comuni (12,4%) ne esiste solo uno esterno composto dai diversi partners che hanno un ruolo nella realizzazione delle politiche giovanili. Solo 24 comuni (15,6%) risulta abbiano entrambi i coordinamenti, presentando una situazione in cui si attua lo sforzo maggiore per integrare le politiche giovanili nell'ambito dei rapporti tra ente locale e comunità.

Le province con la più alta percentuale di comuni che hanno un coordinamento o interno o esterno sono Cuneo (interno), Torino e Novara (esterno).

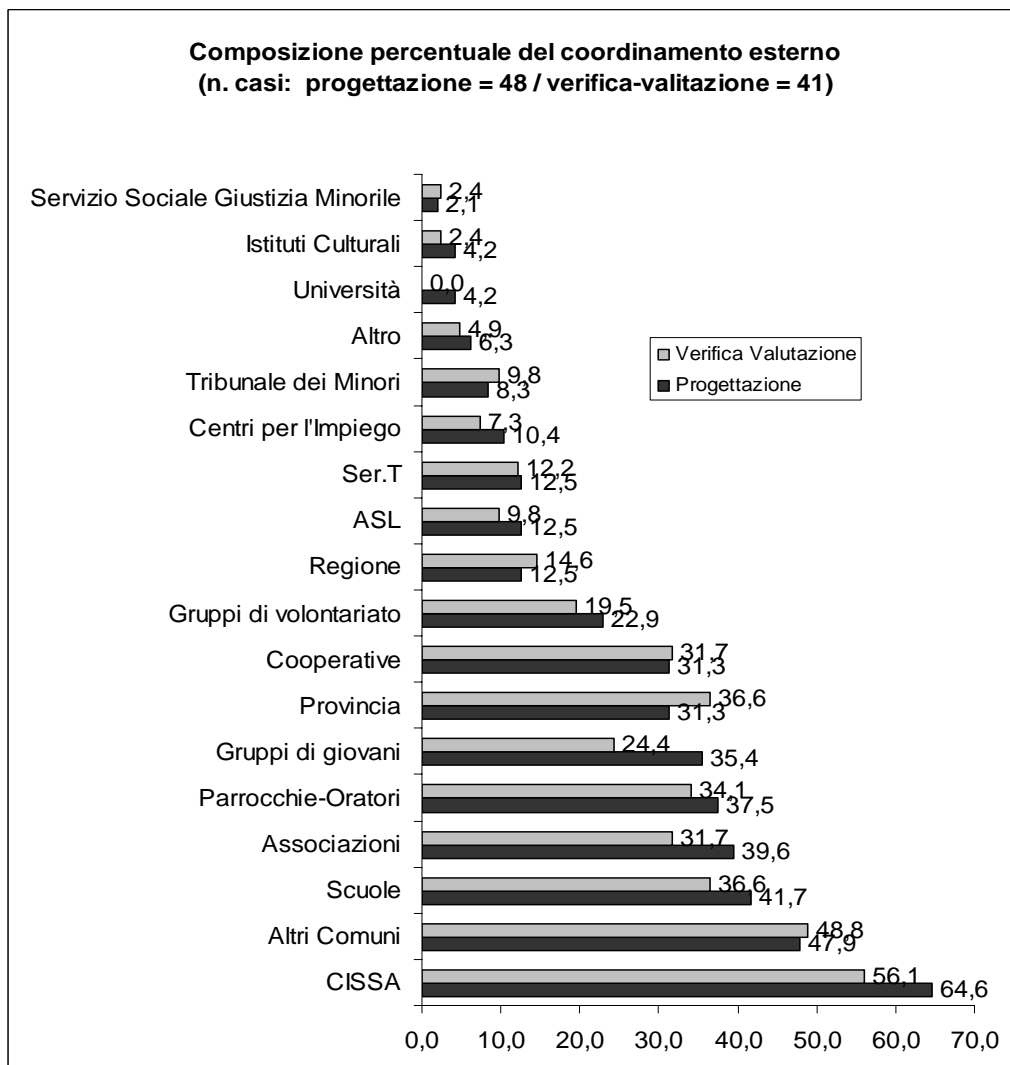
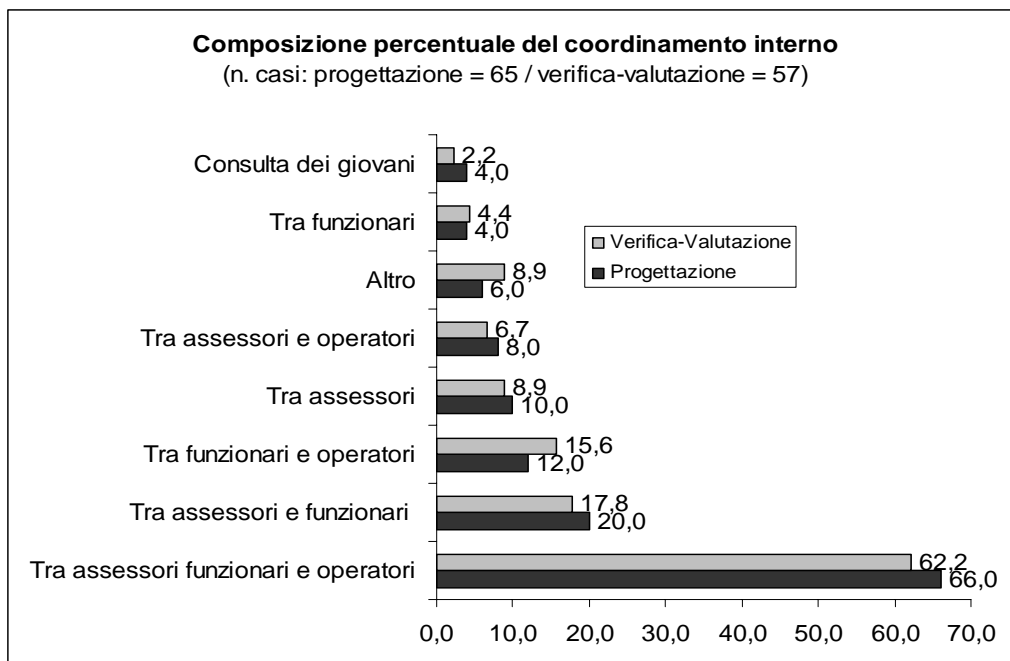
PERCENTUALE DI COMUNI IN CUI È PRESENTE UN COORDINAMENTO IN RELAZIONE ALLE FORME ISTITUZIONALI DELLE POLITICHE GIOVANILI

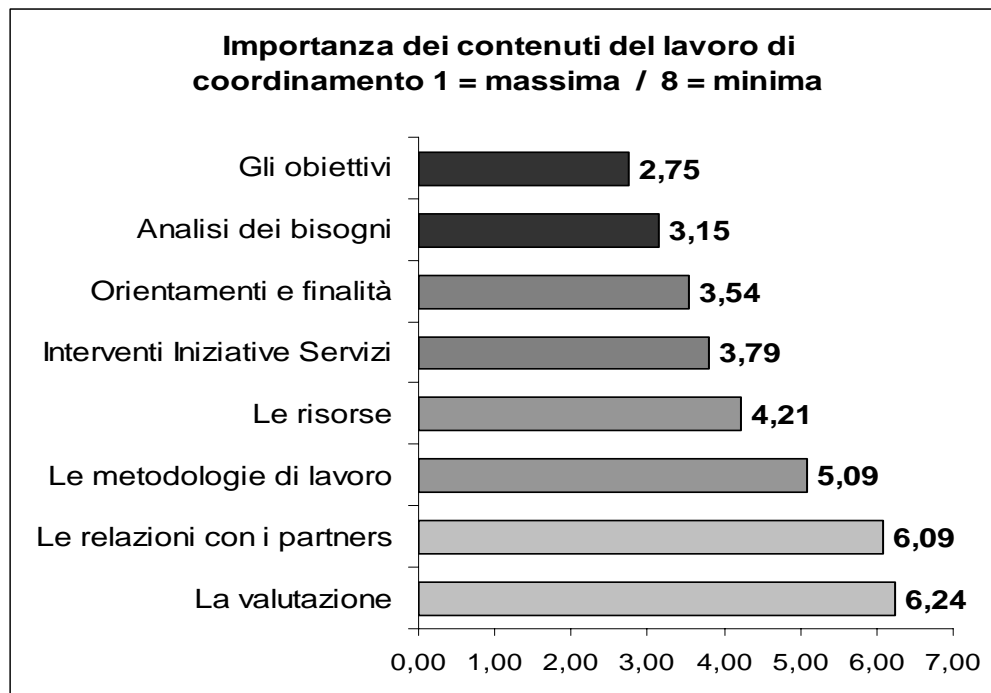
<i>Coordinamento</i>	<i>Forme istituzionali</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>
Interno	Delega politica	36,6	63,4
	Settore giovani	52,5	47,5
	Progetto giovani	57,8	42,2
	Responsabilità condivisa	34,1	65,9
	Rete	37,7	62,3
	Collaborazione	32,4	67,6
Esterno	Delega politica	30,6	69,4
	Settore giovani	33,3	66,7
	Progetto giovani	46,7	53,3
	Responsabilità condivisa	37,2	62,8
	Rete	41,3	58,7
	Collaborazione	29,0	71,0

La presenza di un coordinamento si associa alle forme istituzionalizzate delle politiche; infatti, come illustrato nella tabella, nei comuni in cui vi è un settore giovani, in cui esiste un progetto giovani, e un partenariato formalmente riconosciuto (lavoro in rete) è più alta la probabilità che esista un coordinamento.

I coordinamenti interni, quali strumenti di integrazione delle politiche giovanili, sono realizzati sia per programmare sia per valutare le azioni intraprese. Questi coordinamenti sono realizzati nella maggior parte dei casi tra assessori-funzionari-operatori o in altre combinazioni tra due di questi soggetti.

I coordinamenti esterni organizzati quali strumenti di integrazione e regia delle politiche con i partner esterni all'ente hanno come principali protagonisti gli stessi soggetti legati al lavoro di rete, ai patti sanciti formalmente e ai rapporti di collaborazione; come esaminato in precedenza, spiccano infatti: i Cissa, gli altri comuni, le scuole e le associazioni.





Nel questionario è stata inserita una domanda per conoscere i contenuti ritenuti più importanti del lavoro di coordinamento. Ci si attendeva che rispondessero solo i comuni con un coordinamento, invece la domanda ha suscitato l'interesse di molti al punto che tra i 90 rispondenti, hanno espresso il loro punto di vista 23 comuni senza un coordinamento. Questa domanda può essere quindi utilizzata per individuare non solo i contenuti del coordinamento, ma le tematiche che comunque sono ritenute importanti nei dialoghi di lavoro tra operatori, responsabili, e quanti si occupano nei comuni di politiche giovanili.

Nel lavoro con i giovani agli obiettivi e all'analisi dei bisogni è assegnata la massima importanza. La lettura dei bisogni e dunque la conoscenza della domanda, la loro traduzione in obiettivi dei progetti e quindi la costruzione del senso, della direzione delle politiche sono le principali preoccupazioni degli operatori e degli amministratori.

All'ultimo posto, secondo l'ordine d'importanza, sono collocate la relazione con i partners e la valutazione. Come si lavora con gli altri, quali risultati sono raggiunti, quanto siano prossimi agli obiettivi, sono argomenti ritenuti meno importanti o probabilmente gli si dedica meno tempo/impegno.

Occorre interrogarsi su questo risultato e tentare di rispondere ad alcune domande:

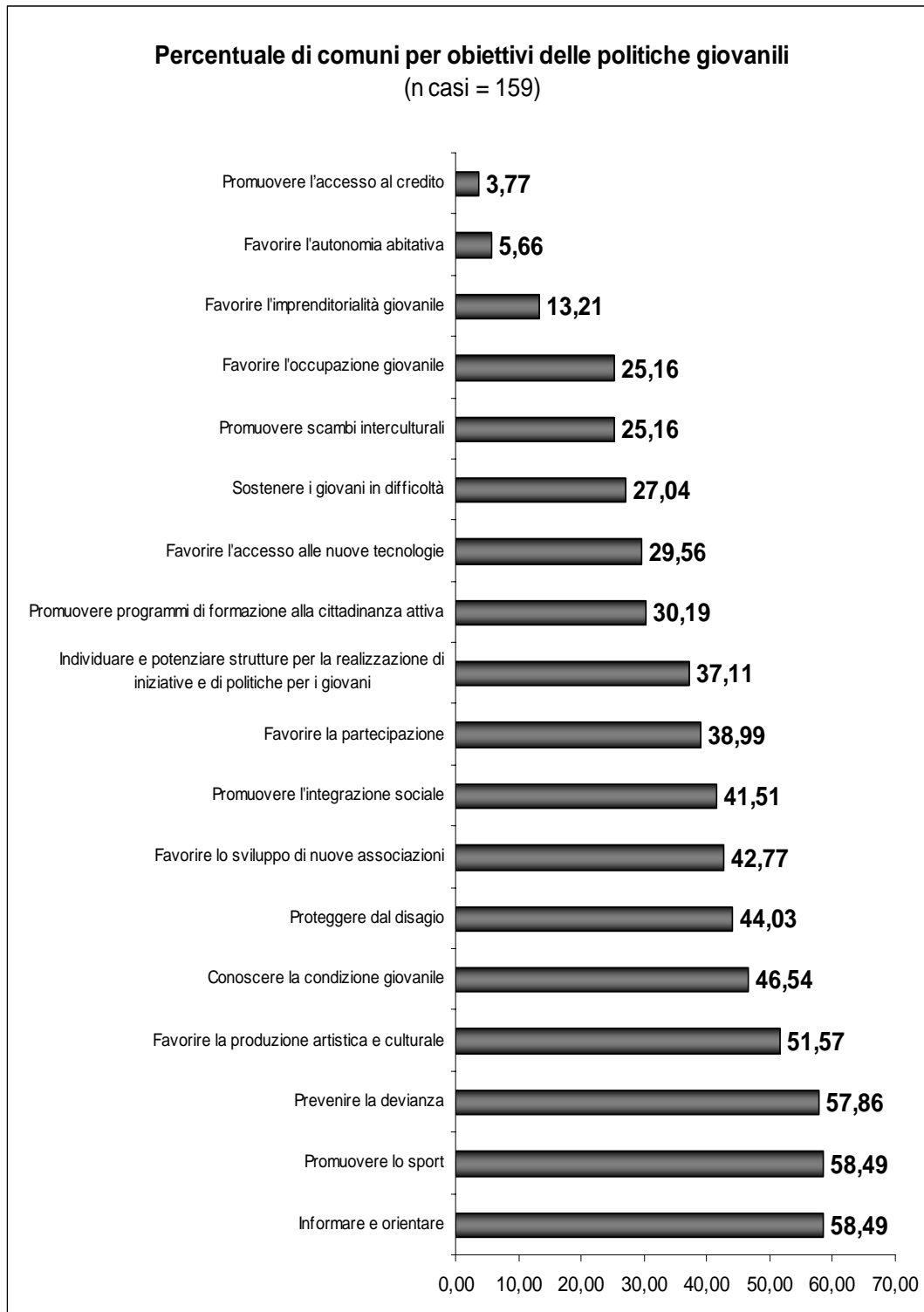
- Vi è una prevalenza della cultura del fare per il fare rispetto a una cultura del controllo dei risultati e del processo per raggiungerli?
- È più importante "inseguire i giovani" tentando di capire cosa chiedono per proporre loro ciò che li soddisfa meglio, piuttosto che capire se l'offerta così composta ha un senso e raggiunge gli obiettivi preposti?





3. OBIETTIVI, AREE DI LAVORO, SERVIZI

3.1 *Obiettivi delle politiche giovanili*



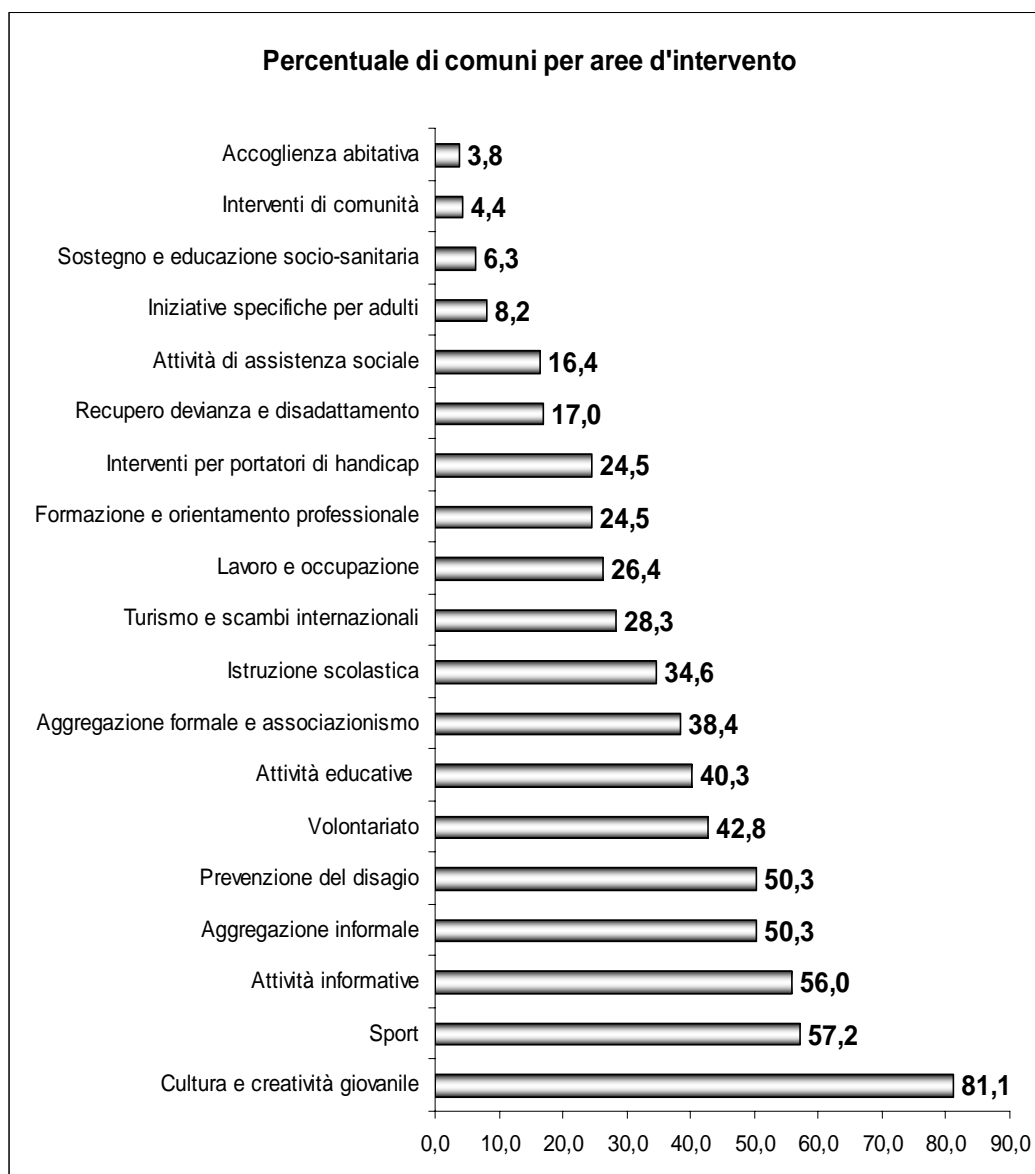


Più della metà dei comuni esaminati hanno indicato tra gli obiettivi delle politiche giovanili la promozione dello sport, informare e orientare, prevenire la devianza e favorire la produzione artistica e culturale.

Questi quattro obiettivi indicano il duplice orientamento delle politiche giovanili dei comuni considerati: da un lato l'approccio è di promuovere lo sport, l'informazione e la cultura, dall'altro le politiche portano la loro attenzione agli aspetti problematici dei giovani con interventi di prevenzione alla devianza.

Decisamente basso il numero di comuni che si pongono la questione relativa al problema della casa, del credito e dell'autoimprenditorialità. Così come solo un quarto dei comuni si pone l'obiettivo dell'occupazione giovanile.

3.2 Aree d'intervento delle politiche giovanili

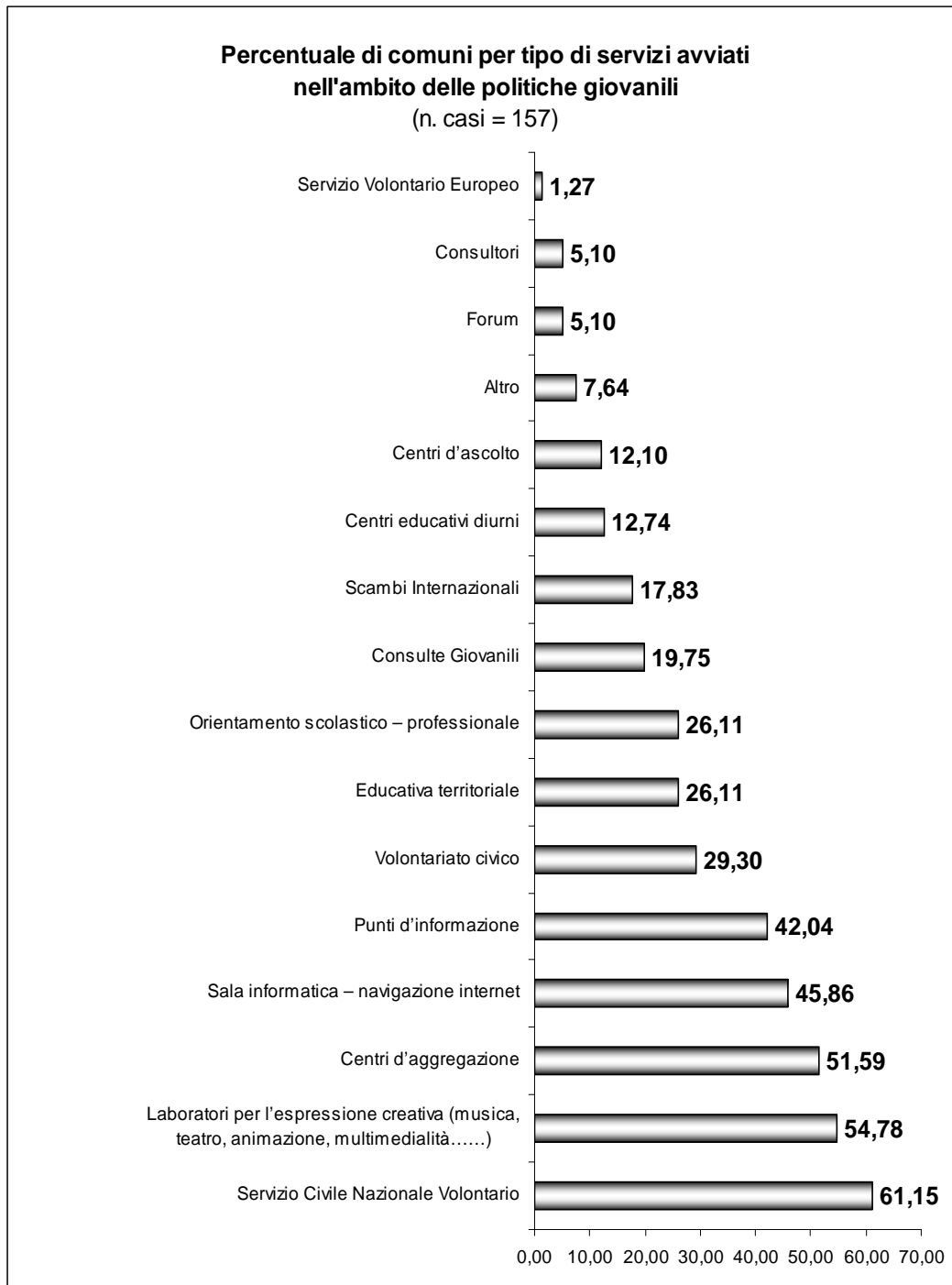




Anche per quanto riguarda le aree d'intervento esiste la stessa bipartizione degli orientamenti delle politiche osservata negli obiettivi.

Metà delle aree d'intervento riguarda la prevenzione del disagio, più della metà riguarda l'informazione, lo sport e ben l'81% dei comuni indica quale area prevalente la cultura e la creatività giovanile.

3.3 Servizi avviati per i giovani





I Servizi più diffusi indicati da più della metà dei comuni riguardano il servizio civile nazionale volontario, i laboratori per l'espressione creativa e i centri d'aggregazione. Seguono l'Informagiovani nelle sue diverse forme di "centro" o di "sportello" informativo e i servizi di orientamento scolastico e professionale.

Meno diffusi sono i servizi per l'ascolto e la consulenza (consultori) e i forum: forme organizzate di partecipazione.

COMUNI PER TIPO DI SERVIZI OFFERTI AI GIOVANI NELLE DIVERSE PROVINCE

<i>Servizi</i>	<i>AL</i>	<i>AT</i>	<i>BI</i>	<i>CN</i>	<i>NO</i>	<i>TO</i>	<i>VCO</i>	<i>VC</i>	<i>Piemonte</i>
Servizio Civile Nazionale Volontario	3	5	3	18	8	51	4	4	96
Laboratori per l'espressione creativa	6	4	4	15	8	40	5	4	86
Centri d'aggregazione	3	2	7	19	3	43	4	0	81
Sala informatica – navigazione internet	5	3	3	12	3	41	2	3	72
Punti d'informazione	6	4	1	9	6	33	2	5	66
Volontariato civico	4	1	2	9	4	19	2	5	46
Educativa territoriale	2	0	1	9	2	22	3	2	41
Orientamento scolastico – prof.	4	5	1	5	1	17	4	4	41
Consulte Giovanili	1	3	2	11	3	7	2	2	31
Scambi Internazionali	2	2	0	3	4	15	0	2	28
Centri educativi diurni	4	3	0	8	2	3	0	0	20
Centri d'ascolto	2	0	1	3	2	9	0	2	19
Forum	1	0	1	0	2	3	0	1	8
Consultori	1	0	0	1	1	5	0	0	8
Servizio Volontario Europeo	0	1	0	0	0	1	0	0	2
Numero comuni	10	8	7	29	13	73	8	9	157

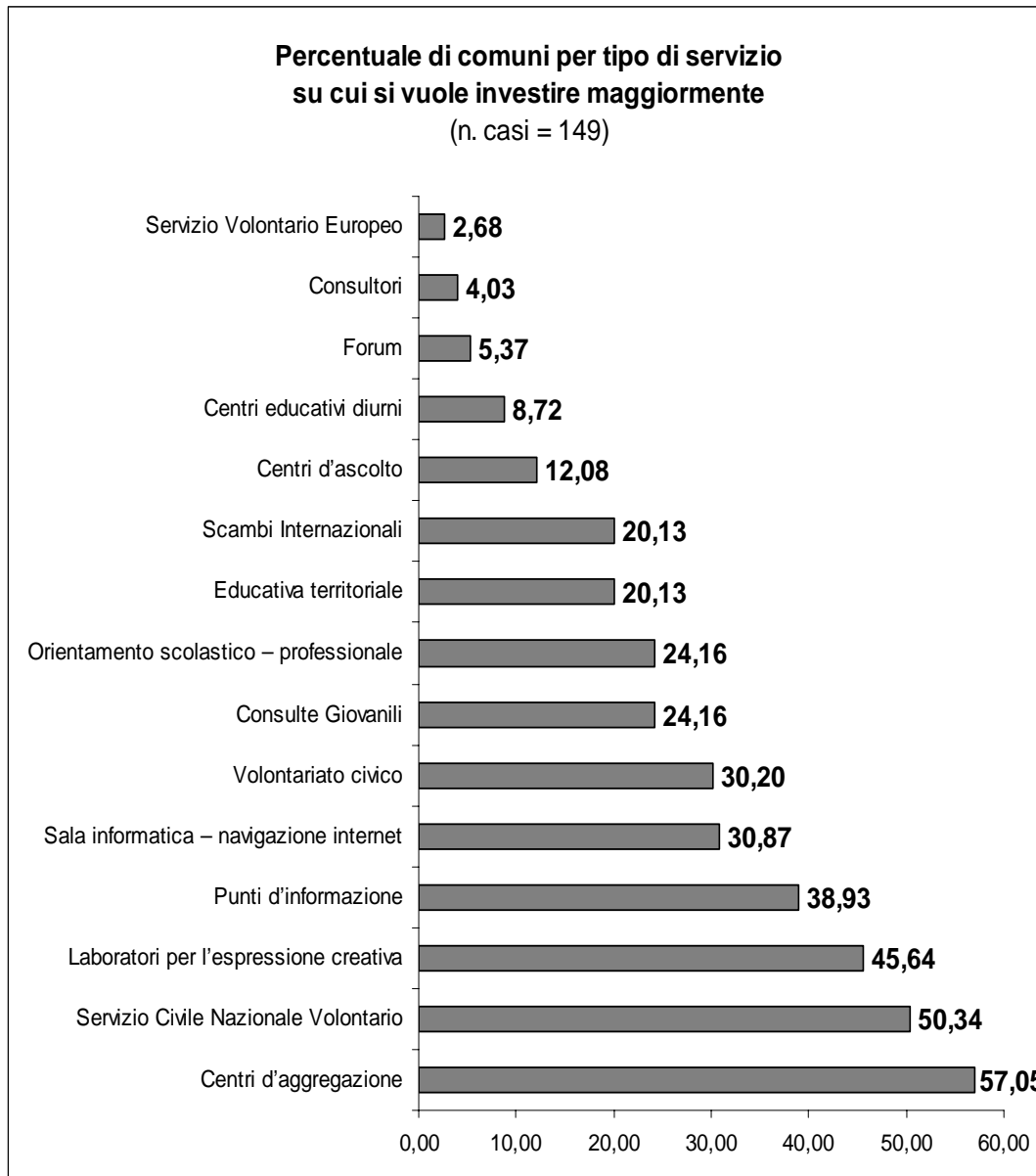
Considerando la distribuzione territoriale dei servizi avviati per i giovani, in termini assoluti le province con il più alto numero di laboratori per l'espressione creativa e culturale, servizi particolarmente diffusi, sono Torino, Cuneo e Alessandria. Nelle province di Torino e Cuneo sono ben diffusi anche i centri d'aggregazione.

Un'indicazione sugli orientamenti prevalenti per le politiche giovanili è rappresentata dalla volontà d'investimento su determinati servizi. Sono possibili più scelte, una investire su servizi meno sviluppati, un'altra dare maggiori risorse a quelli più diffusi. Dalle risposte date dai comuni interpellati emerge con chiara evidenza la seconda opzione. Ciò può essere dovuto a due criteri pertinenti ai servizi più diffusi: sono servizi di maggior successo, oppure sono servizi che più di altri rispondono ai bisogni dei giovani, e quindi vanno ulteriormente incentivati.

Questo modo di considerare le politiche e gli orientamenti penalizza altri servizi come i forum e le consulte o i consultori e i centri d'ascolto, che rappresentano risorse importanti per i giovani e per la comunità: ossia sono servizi che promuovono la partecipazione e che



offrono degli spazi ai giovani per essere accolti nell'espressione delle loro difficoltà di relazione con i loro mondi vitali.

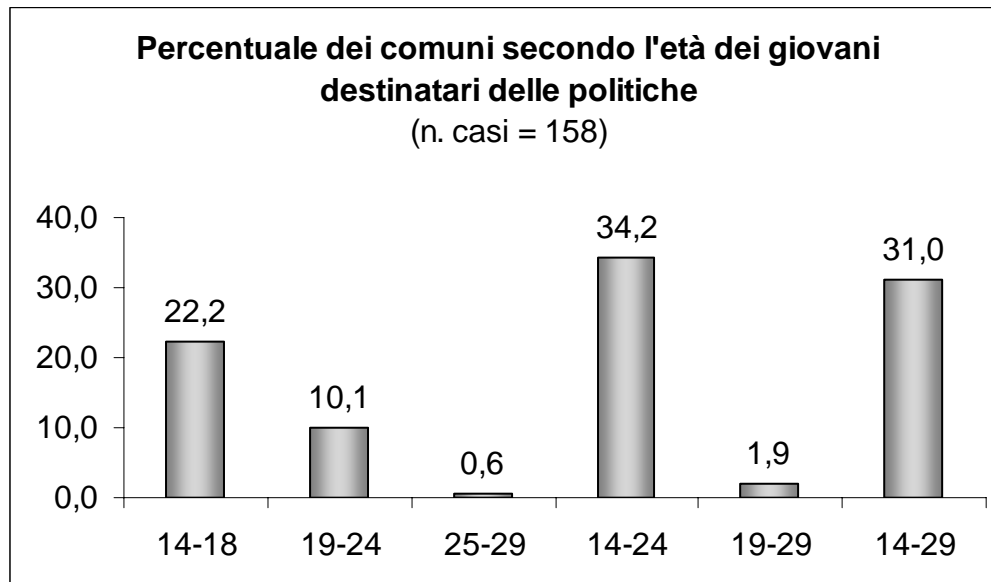






4. DESTINATARI DELLE POLITICHE GIOVANILI

4.1 I destinatari delle politiche giovanili



Nel questionario i rispondenti hanno la possibilità di scegliere tra diversi tipi di classi d'età di ampiezza diversa rappresentate nel grafico.

Tra i comuni esaminati, la maggior parte promuove iniziative / progetti / servizi per adolescenti (35 comuni); in misura più contenuta i destinatari appartengono alla fascia giovanile 19/24 anni (16 comuni). Poco considerata la classe 25-29 anni (solo 1 comune).

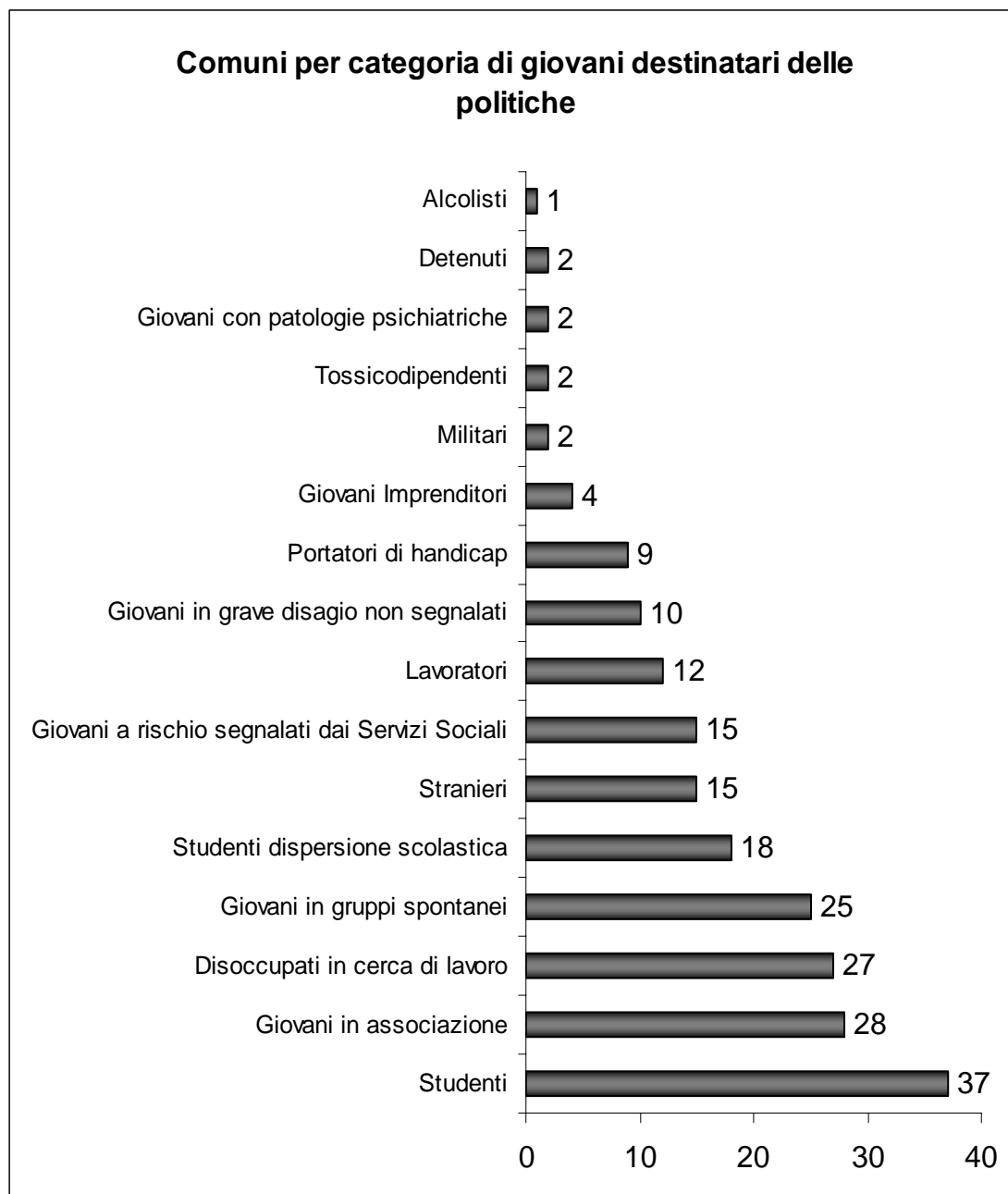
La scelta delle prime due classi d'età è ulteriormente rafforzata da altri 54 comuni che indirizzano le loro politiche a giovani di 14-24 anni più i 49 comuni che considerano come loro destinatari i giovani dell'intera fascia 14-29.

Da questa distribuzione per classi d'età appare come la classe 25-29 sia meno considerata (53 comuni) rispetto all'età adolescenziale (138 comuni).

Nell'87% dei casi le politiche giovanili hanno come destinatari quei giovani che si collocano nell'età dello sviluppo definita adolescenza. Quali possono essere le ragioni? L'importanza attribuita a questa fase di crescita delle giovani generazioni e quindi al ruolo educativo che gli enti pubblici e privati possono svolgere nella propria comunità. Altro motivo può essere ricercato nell'incentivo che le risorse fornite dalla Legge 285/1997 forniscono a chi si occupa di adolescenti.

Inoltre, come ben illustrato nel grafico la percentuale più alta dei comuni considera come destinatari i giovani di fascia più ampia 14-24 anni (34,2%) e 14-29 (31%). Ciò dimostra la complessità delle politiche giovanili per il fatto di rivolgersi a giovani di classe d'età diverse e con bisogni e interessi decisamente eterogenei.

I destinatari di fascia più ampia sono maggiormente presenti nei comuni della provincia di Alessandria. Nell'astigiano prevalgono i giovani della fascia intermedia 14-24. Gli adolescenti sono percentualmente più considerati negli interventi dei comuni del biellese.

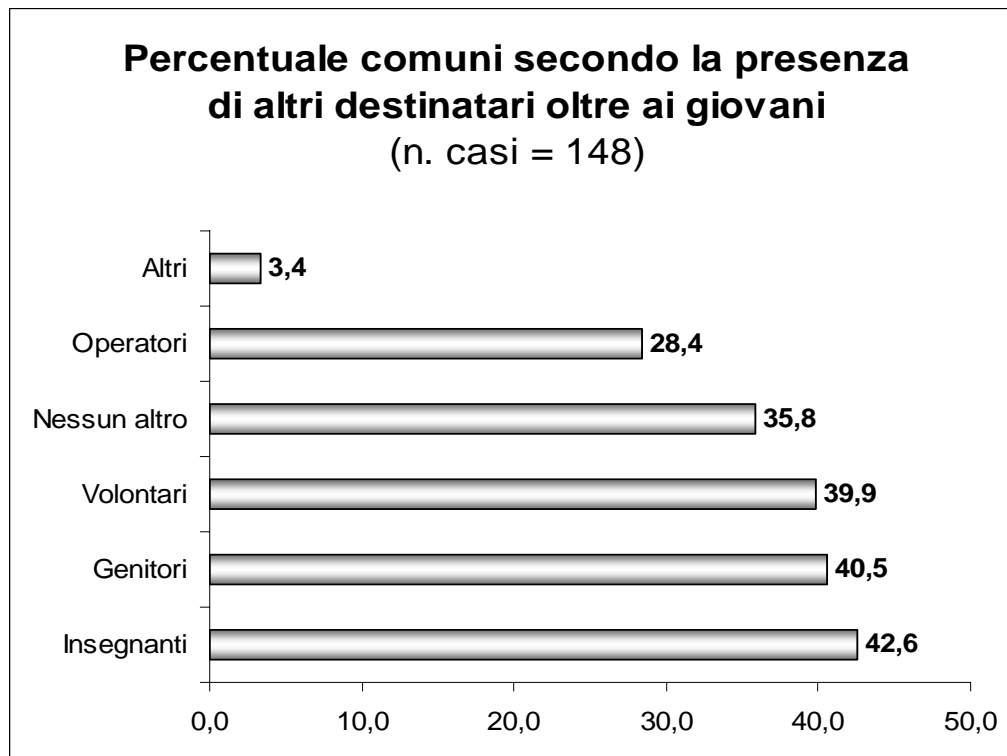


Un altro indicatore di complessità delle politiche giovanili è rappresentato dalle categorie con cui sono distinti i giovani destinatari. La maggior parte dei comuni – 113 – considera infatti come destinatari tutti i giovani indipendentemente dalle categorie sociali di appartenenza. Solo in 11 casi sono attuate delle distinzioni specifiche di giovani e in 33 situazioni sono indicati sia tutti i giovani sia categorie specifiche.

Tra le categorie più frequenti sono considerati gli studenti, i disoccupati in cerca di lavoro, giovani in gruppi spontanei e in associazione.



4.2 Altri destinatari



Ma nelle politiche giovanili messe in campo dai comuni non ci sono solo i giovani quali destinatari dei progetti, vi sono anche gli adulti che possono essere destinatari indiretti e in alcuni interventi di formazione o di partecipazione sono destinatari diretti.

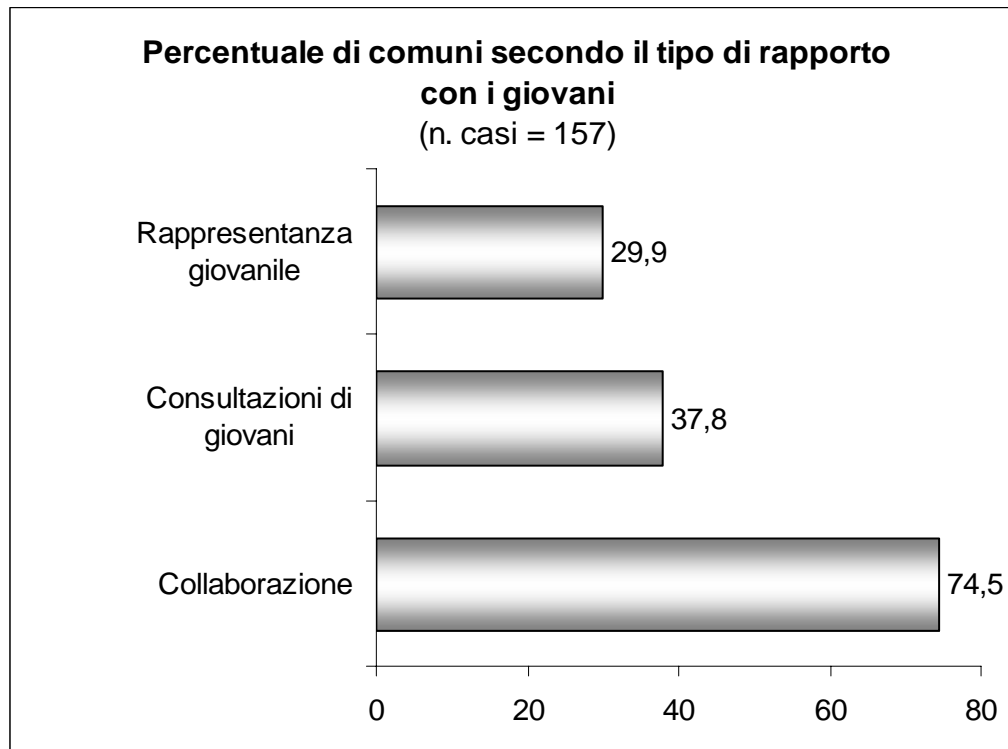
Si tratta in particolare di insegnanti (63), genitori (60), volontari (59) e operatori (42).





5. FORME DI RAPPORTO CON I GIOVANI E PARTECIPAZIONE

5.1 *Tipi di rapporto con i giovani*



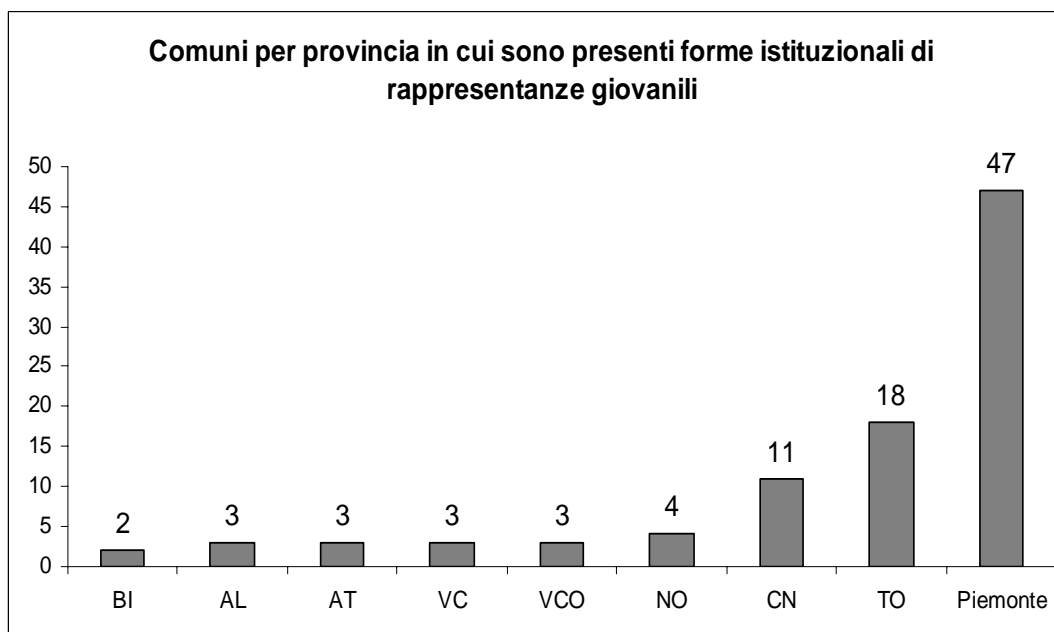
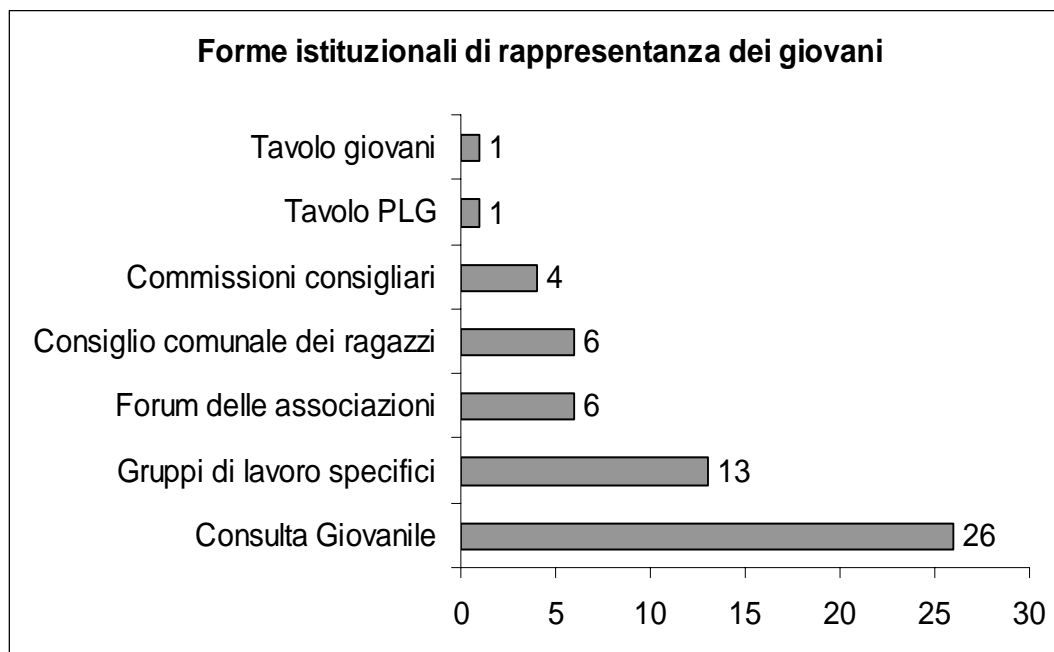
In questa ricerca si è data particolare attenzione alle forme istituzionalizzate di coinvolgimento attivo dei giovani. Sono stati utilizzati tre indicatori: la presenza di forme istituzionali di rappresentanza, la presenza di forme istituzionali di consultazione di giovani e l'esistenza di rapporti di collaborazione operativa sulle iniziative.

La collaborazione è la forma di rapporto con i giovani più adottata dai comuni; minore è la quota di comuni che realizzano consultazioni di giovani e promuovono le rappresentanze giovanili; questo è un segnale che certe forme istituzionali di rappresentanza come le consulte giovanili, i forum e altri strumenti di partecipazione, probabilmente sono di difficile attuazione e relativamente poco diffuse. Si può pensare che sia necessario ideare nuove strategie per stimolare la partecipazione giovanile?

5.2 *Forme istituzionali di rappresentanze giovanili*

Riguardo il tema della partecipazione, in 47 comuni sono organizzate diverse modalità istituzionali di rappresentanza giovanili. Le due più frequenti sono la consulta giovanile (26) e il gruppo di lavoro (13).

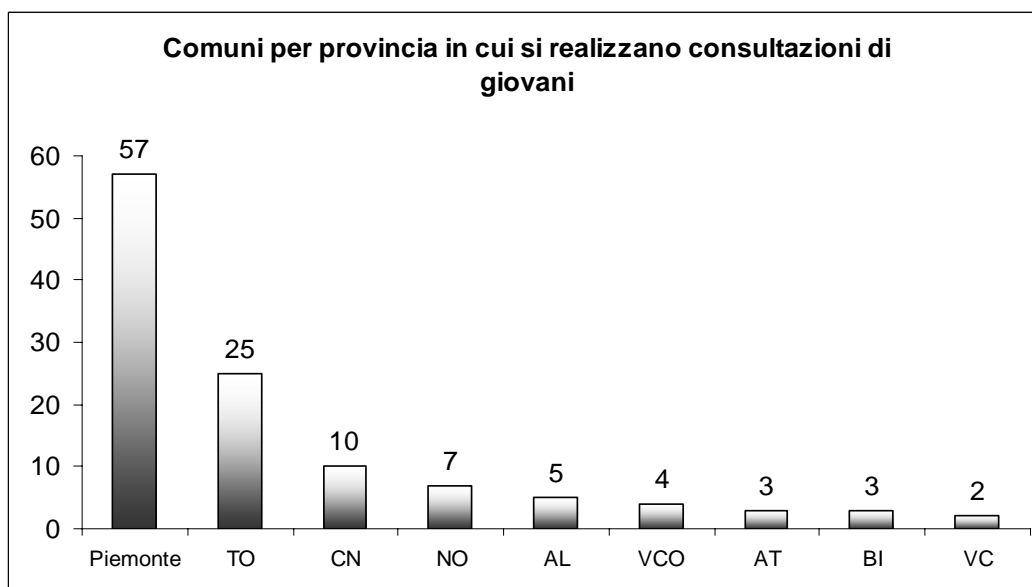
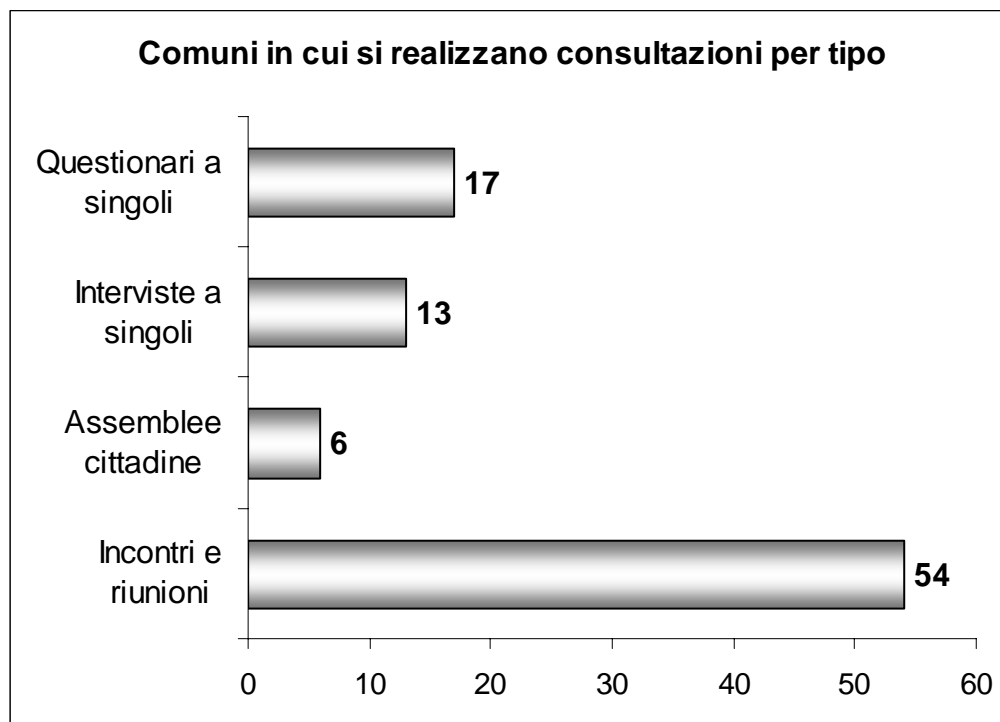
Questi numeri così bassi riflettono o meglio sono coerenti con gli obiettivi. Solo il 39% dei comuni ha indicato la promozione della partecipazione quale obiettivo delle proprie politiche.



5.3 Consultazioni

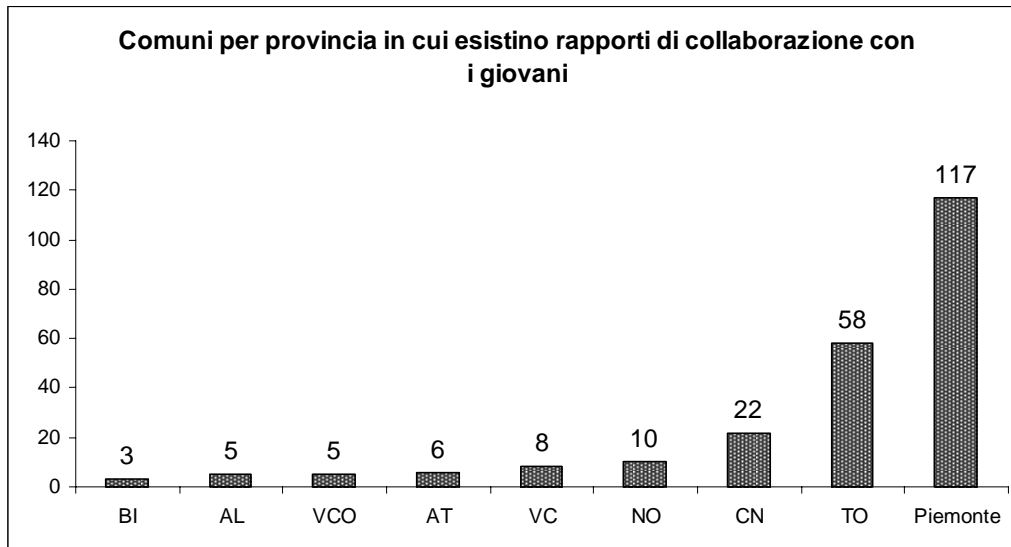
Complessivamente i comuni che realizzano attività di consultazione dei giovani, nell'ambito delle politiche giovanili, sono 59, pari al 37,8% dei comuni esaminati. Le forme più comunemente utilizzate sono gli incontri-riunioni e l'uso di strumenti standardizzati come i questionari.

Le province con il maggior numero di comuni attenti a queste forme di consultazione dei giovani sono Torino e Cuneo.



5.4 Rapporti di collaborazione

Una forma attiva di partecipazione è la collaborazione diretta dei giovani alla realizzazione delle iniziative. Rilevante che ben 117 comuni abbiano indicato la presenza di questa forma di partecipazione da parte dei giovani, un indicatore chiaro di protagonismo giovanile. Anche in questo caso le province più attive sono Torino e Cuneo.



Le realtà giovanili con cui i comuni collaborano di più sono le associazioni: ossia le forme aggregative istituzionali; minore è invece il coinvolgimento nella collaborazione dei gruppi organizzati di giovani: forme non istituzionali di aggregazione.

Notevole risulta la relazione con i "gruppi informali", soprattutto per le consultazioni oltre che per la collaborazione alla realizzazione delle iniziative.

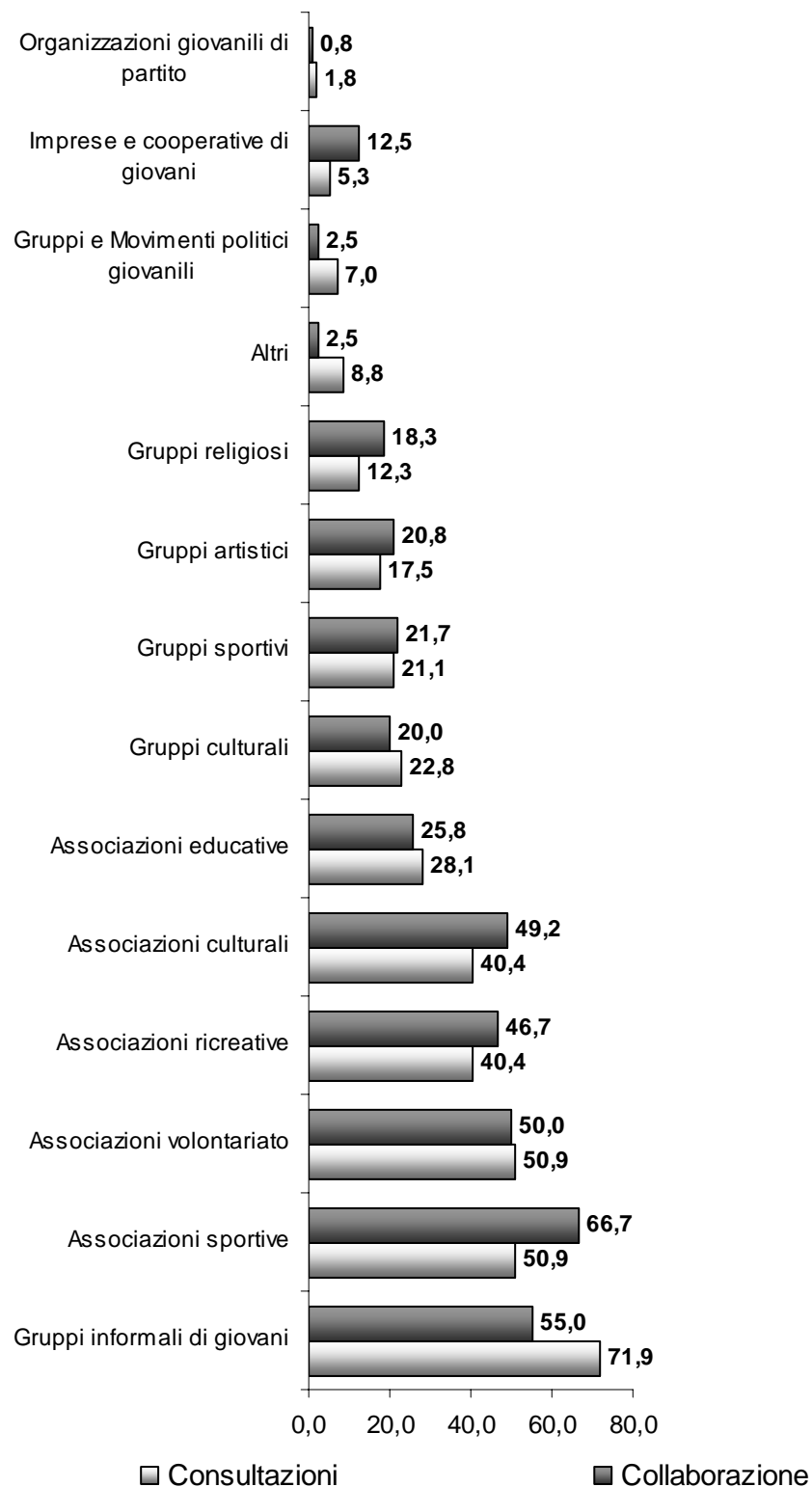
Il dato che più di altri dovrebbe attirare l'attenzione è la scarsità (se non la completa assenza) di collaborazione con le organizzazioni e i movimenti politici giovanili.

Questo dato non può non essere ricondotto in qualche modo alle note ricerche dello IARD, in cui risulta che i giovani hanno una scarsa fiducia nelle istituzioni politiche.

Andrebbero approfondite le ragioni di questa assenza di dialogo proprio con i giovani che partecipano attivamente a movimenti e organizzazioni politiche. Spesso si tratta di giovani che hanno delle istanze, dei progetti, dei valori da proporre e portare dentro le politiche giovanili.



**Percentuale di comuni per tipo di realtà giovanili
con cui esistono forme di consultazione
o con cui si instaurano rapporti di collaborazione**
(n casi consultazione = 57 - n casi collaborazione = 120)

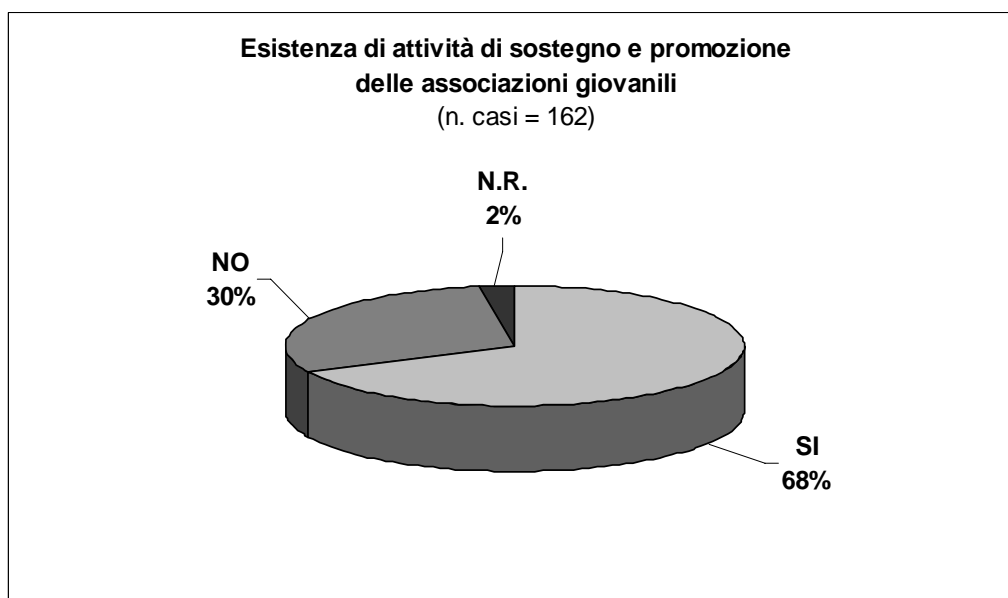
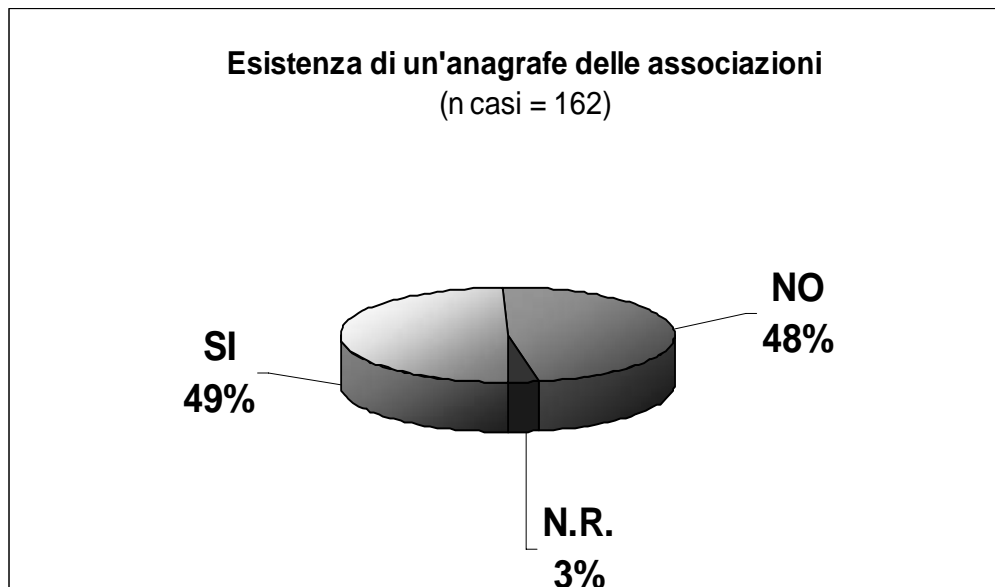




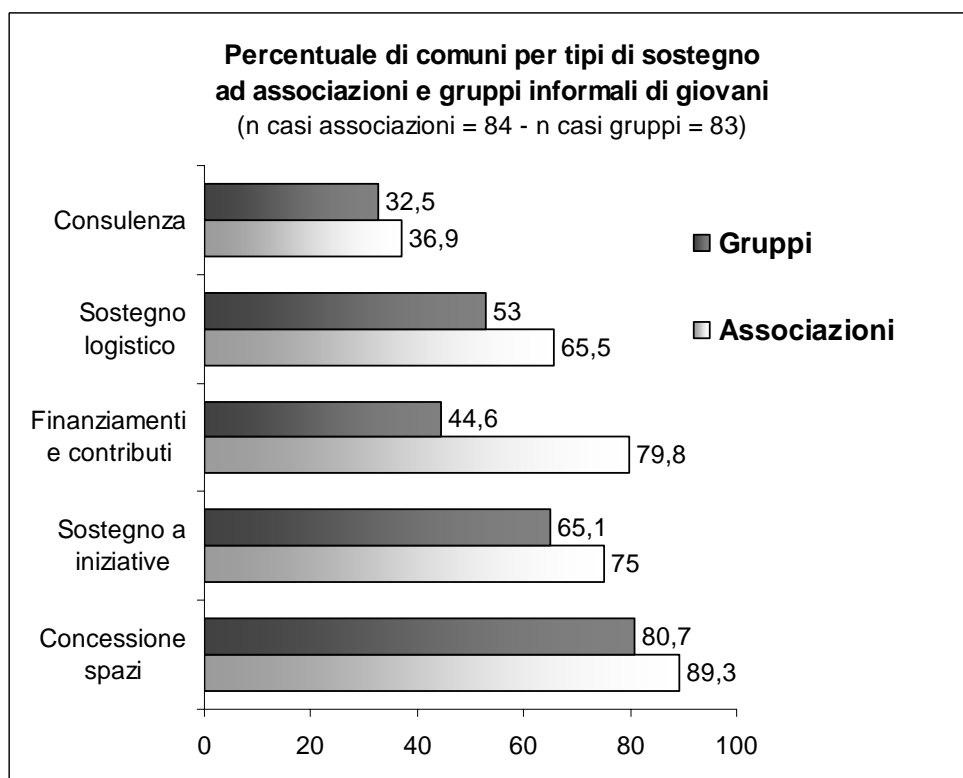
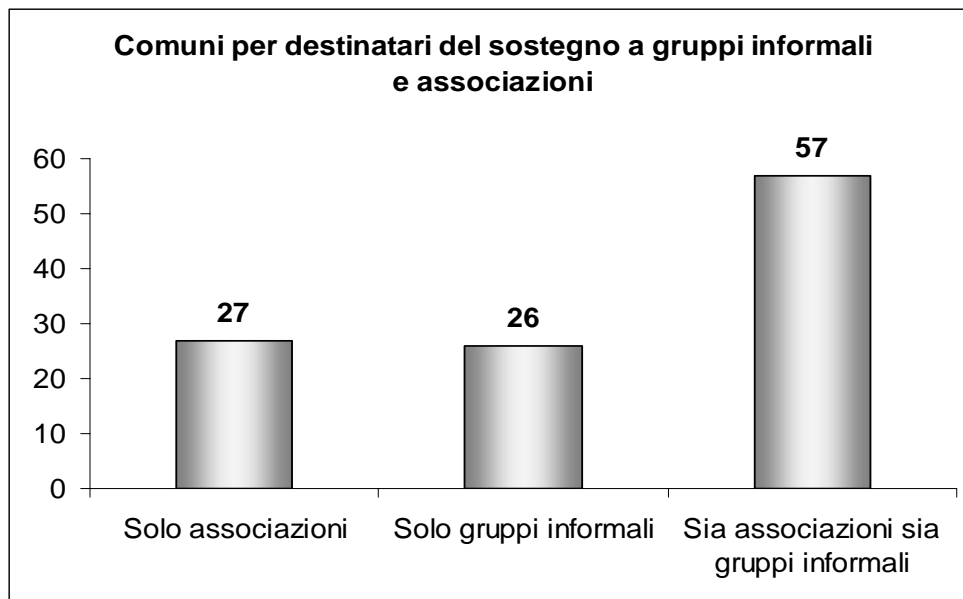
5.5 *Associazionismo giovanile*

Metà dei comuni analizzati (80) ha un'anagrafe delle associazioni. Nel 50% di questi comuni vi sono meno di 20 associazioni. Il 28,8% ha da 20 a 40 associazioni e nel 14,6% ve ne sono più di 50.

Più dei due terzi dei comuni svolge attività di sostegno ad associazioni e/ a gruppi di giovani.



La maggior parte dei comuni (57 su 110) svolge attività di sostegno sia ad associazioni sia a gruppi di giovani. Sostegno che si attua attraverso concessione di finanziamenti, concessione di spazi, consulenza e sostegno di carattere logistico.



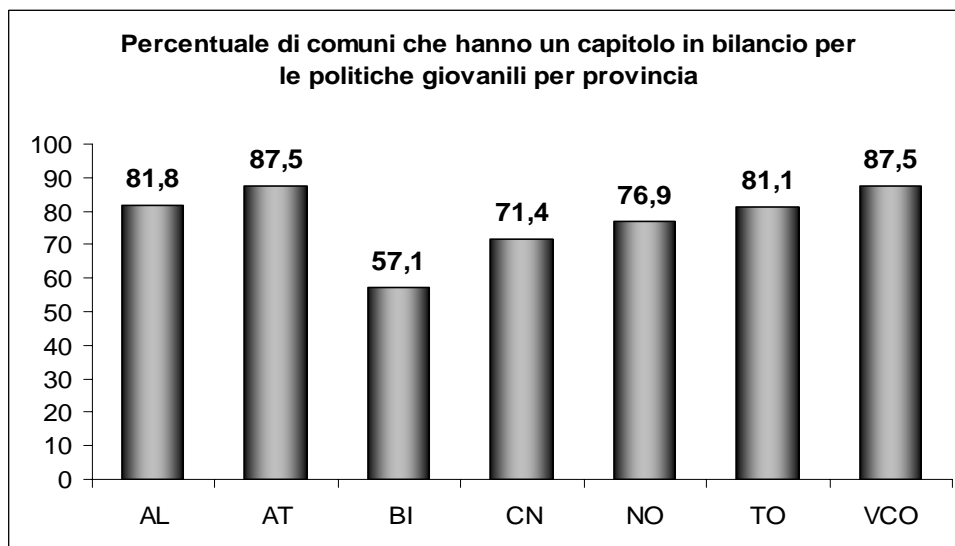
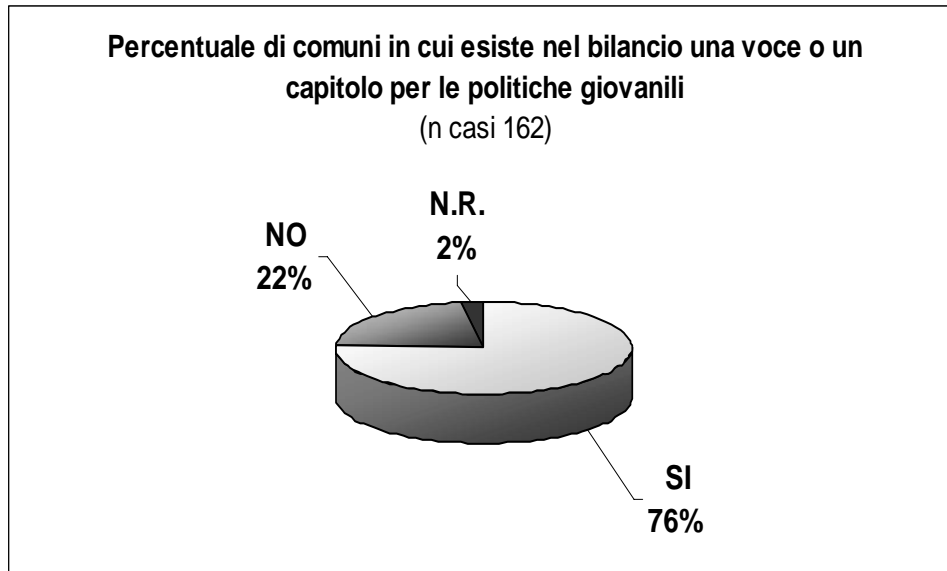
Il sostegno più frequente è la concessione di spazi, locali e attrezzature, seguono i finanziamenti e i contributi soprattutto per le associazioni e in misura decisamente minore per i gruppi non istituzionali.





6. RISORSE PER LE POLITICHE GIOVANILI

6.1 Risorse finanziarie



Uno degli strumenti principali affinché le politiche giovanili possano trovare una concreta attuazione è l'iscrizione nel bilancio dell'ente di una voce o di un capitolo apposito, ciò rappresenta un'altro indicatore di istituzionalizzazione delle politiche giovanili insieme alla delega politica, al progetto giovani e al settore giovani.

Sono 123 i comuni (76%) che hanno indicato l'esistenza di questo strumento amministrativo nel proprio bilancio. Le province con la più alta percentuale di questi comuni sono Asti e Verbanò Cusio Ossola.

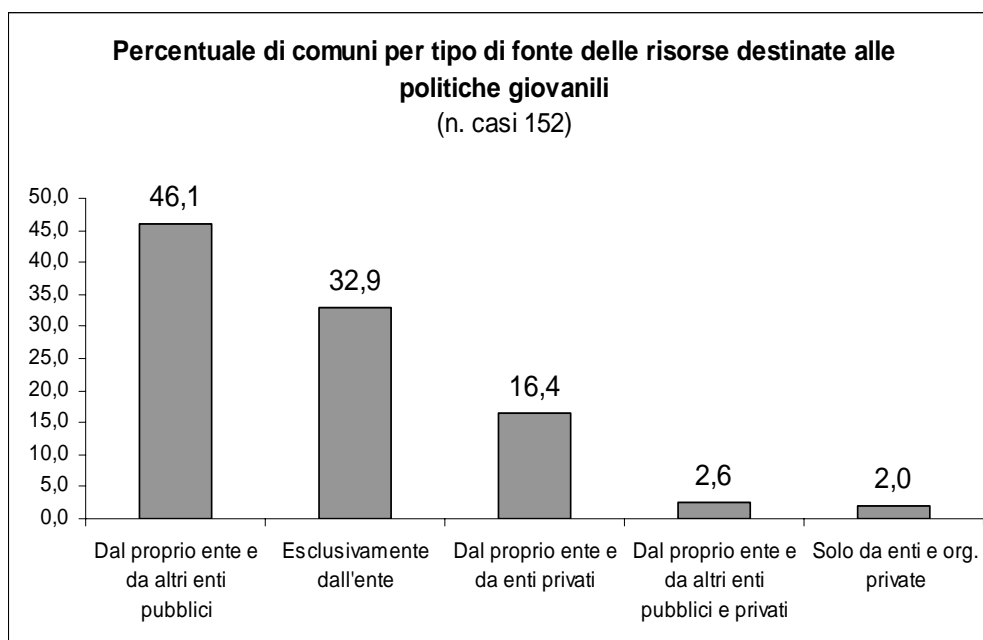


TAVOLA DI CONTINGENZA TRA LA PRESENZA DI UN CAPITOLO IN BILANCIO DEDICATO ALLE POLITICHE GIOVANILI E L'ASSETTO ISTITUZIONALE

		<i>Esistenza di un capitolo in bilancio</i>	
		<i>SI</i>	<i>NO</i>
Esistenza delega politica	SI	87,9	12,1
	NO	41,2	58,8
Esistenza settore giovani	SI	86,4	13,6
	NO	72,7	27,3
Esistenza progetto giovani	SI	87,0	13,0
	NO	74,5	25,5

Sul piano istituzionale la presenza di un capitolo dedicato agli interventi per i giovani o di una voce nel bilancio specifica dell'ente è più probabile quando esiste una delega politica, quando esiste un progetto giovani e in terza istanza se vi è un settore giovani.

6.2 Fonti delle risorse destinate alle politiche giovanili



La principale fonte per le risorse, indicata dal 46,1% dei comuni, è costituita dagli altri enti pubblici oltre che dal proprio ente. Nel 32,9% dei casi la fonte è costituita unicamente dall'ente stesso. Decisamente contenuto il numero di comuni che fanno ricorso a enti privati.



PERCENTUALE COMUNI PER TIPO FONTE E DI RISORSA FORNITA

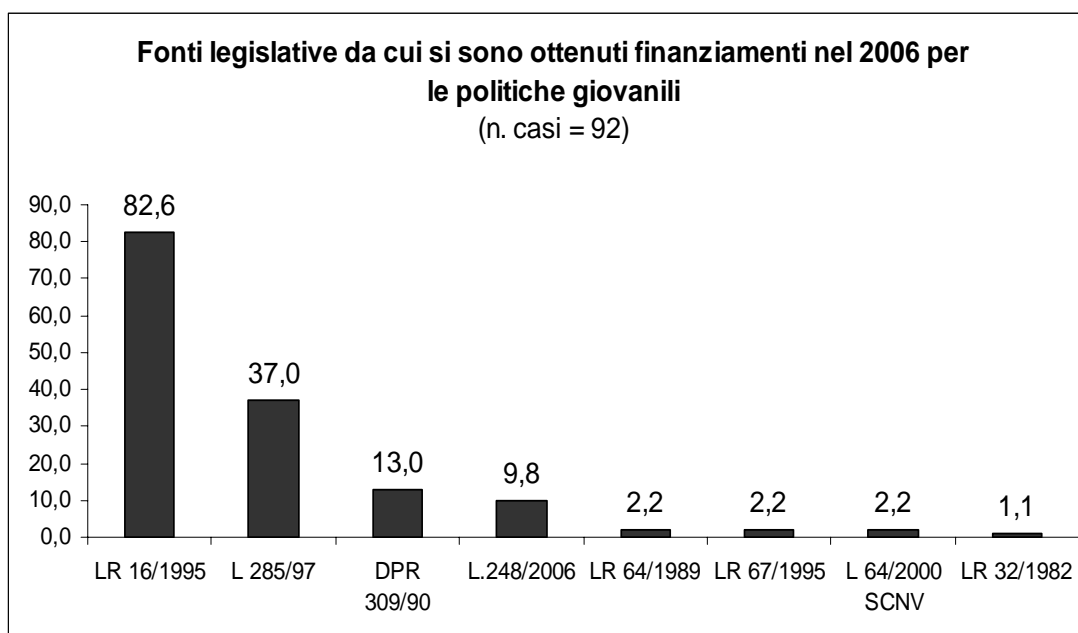
<i>Enti</i>	<i>Finanziamenti</i>	<i>Strutture</i>	<i>Operatori</i>	<i>Totale</i>
Regione	48,5			46,7
Provincia	78,2	3,6	4,9	76,2
Comune	78,2	88,0	64,2	81,0
Comunità Montana	5,9	6,0	4,9	8,6
ASL	5,0	7,2	11,1	11,4
Consorzio SSA	18,8	10,8	35,8	31,4
Parrocchie	7,9	39,8	34,6	36,2
Cooperative	2,0	3,6	43,2	34,3
Associazioni	7,9	22,9	40,7	36,2
Banche	10,9			10,5
Fondazioni	17,8			18,1
Imprese	3,0		2,5	6,7
Ministero	8,9			8,6
Unione Europea	7,9			9,5
Altri	1,0			1,0
N casi	101	83	81	105

In tabella sono rappresentate le percentuali di comuni in relazione al tipo di fonte a cui ricorrono per le principali risorse utili alla realizzazione delle iniziative per i giovani: finanziamenti, strutture e operatori.

Le fonti principali sono la Provincia e la Regione, le parrocchie e le associazioni.

Ma è più interessante esaminare il tipo di fonte in relazione alle risorse fornite ai comuni.

I finanziamenti sono forniti principalmente dagli altri enti pubblici come la Provincia e la Regione; minore è invece l'intervento dei privati quali banche, fondazioni, imprese. Le strutture sono fornite soprattutto dalle parrocchie e dalle associazioni. Cooperative, associazioni, parrocchie e i CISSA sono gli enti che più di altri forniscono gli operatori per la realizzazione delle iniziative.



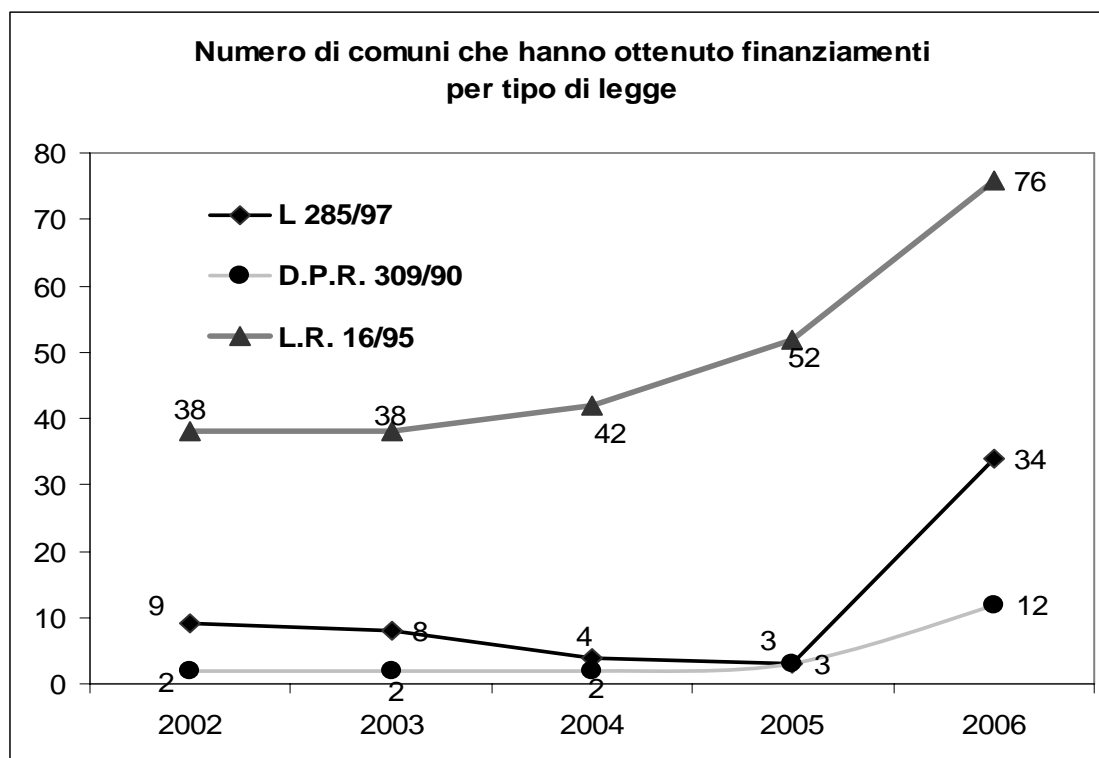


Le politiche giovanili non si "nutrono" solo di risorse economiche proprie dell'ente attuatore delle iniziative; molto spesso progetti e servizi sono legati a finanziamenti ottenuti attraverso alcune leggi nazionali e leggi regionali specifiche per i giovani o su tematiche che li può riguardare.

Nel corso degli ultimi 5 anni, dal 2002 al 2006 si osserva nella regione un deciso incremento del numero di comuni che avviano politiche giovanili; questa diffusione di iniziative e servizi per i giovani nel territorio regionale è sicuramente accompagnata dai finanziamenti ottenuti attraverso alcune leggi nazionali e regionali, che in molti casi rappresentano l'opportunità per iniziare a intraprendere dei percorsi progettuali.

Nell'ultimo anno esaminato, il 2006, è osservabile la diffusione della legge nazionale sui minori L. 285/97 utilizzata da 34 comuni pari al 37%; ma la fonte legislativa maggiormente utilizzata dagli enti è la L.R. 16/1995 a sostegno delle iniziative per i giovani, hanno ricorso a questa fonte 76 comuni, pari all'82,6% dei 138 rispondenti.

Ottenere finanziamenti attraverso queste leggi è di fondamentale importanza, soprattutto per avviare progetti e sperimentare nuove iniziative, ma c'è il rischio di diventare dipendenti da queste fonti, mantenendo le politiche giovanili in una situazione di debolezza, costantemente soggette agli eventi politici del nostro paese e della Regione. Per assicurare e rafforzare le politiche giovanili occorre investire con finanziamenti propri insieme eventualmente a quelli di altri partners, e intraprendere il percorso di istituzionalizzazione illustrato in questa ricerca.



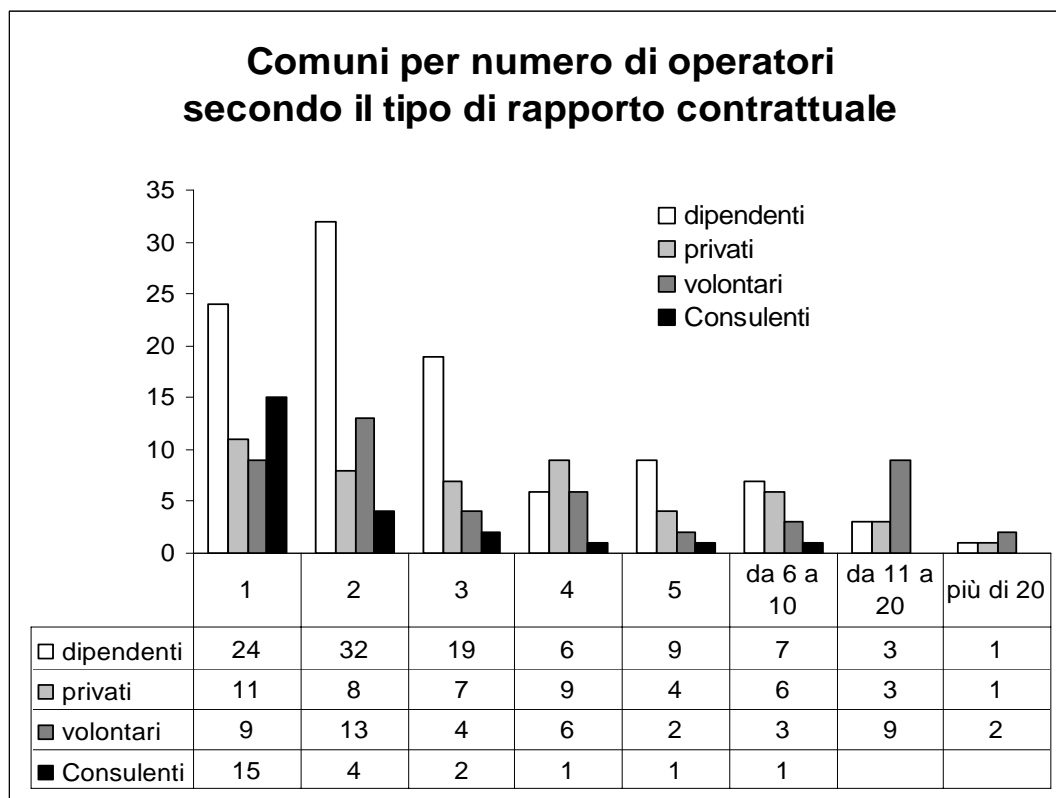


6.3 Risorse umane

Operatori	Numero di operatori per tipo	Percentuale di operatori per tipo	Numero di operatori in media per singolo comune
Dipendenti	364	37,6	2,25
Privati	238	24,6	1,47
Volontari	317	32,7	1,96
Consulenti	50	5,2	0,31
Totale	969	100,0	5,98

Numero di comuni = 162

Risorsa fondamentale per le politiche giovanili è rappresentata dagli operatori. Complessivamente nei 162 comuni esaminati si contano poco meno di mille operatori impegnati nelle politiche giovanili, di cui 1/3 sono dipendenti pubblici, 1/4 sono impegnati con contratto privato e 1/3 prestano la loro opera in qualità di volontari.





<i>Qualifiche</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Amministrativo	82	59,0
Funzionario	78	56,1
Animatore	55	39,6
Volontari Serv. Civ. Naz.	54	38,8
Educatore	43	30,9
Operatore Informagiovani	43	30,9
Dirigente	42	30,2
Assistente sociale	23	16,5
Stagisti Tirocinanti	19	13,7
Insegnante	13	9,4
Altri	13	9,4
Psicologo	12	8,6
Operatore generico	10	7,2
Pedagogista	9	6,5
Informatico	7	5,0
Sociologo	5	3,6
Volontari SVE	4	2,9
N. casi	139	100,0

Le risorse umane destinate alle politiche giovanili dagli enti considerati sono in prevalenza composte da amministrativi (59%), da funzionari (56,1%), da animatori. Da rilevare anche la discreta percentuale di volontari del servizio civile nazionale: 38,8%.

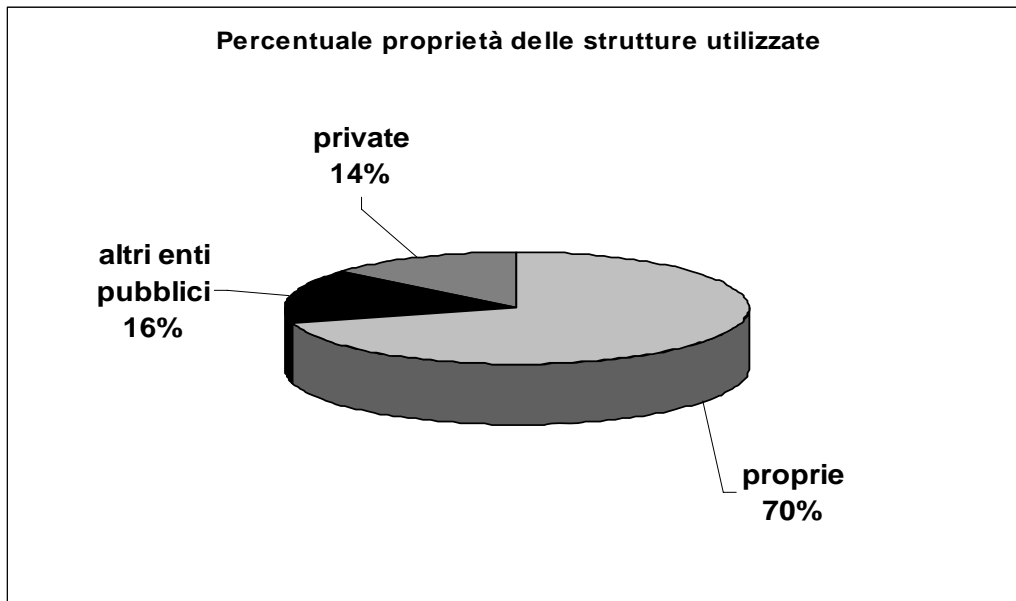
Accanto a questi operatori lavorano altre figure professionali. Nel panorama delle professioni del sociale, per i comuni che attuano politiche giovanili, si incontrano soprattutto insegnanti (9,4%), psicologi (8,6%), pedagogisti (6,5%), e informatici (5,0%).

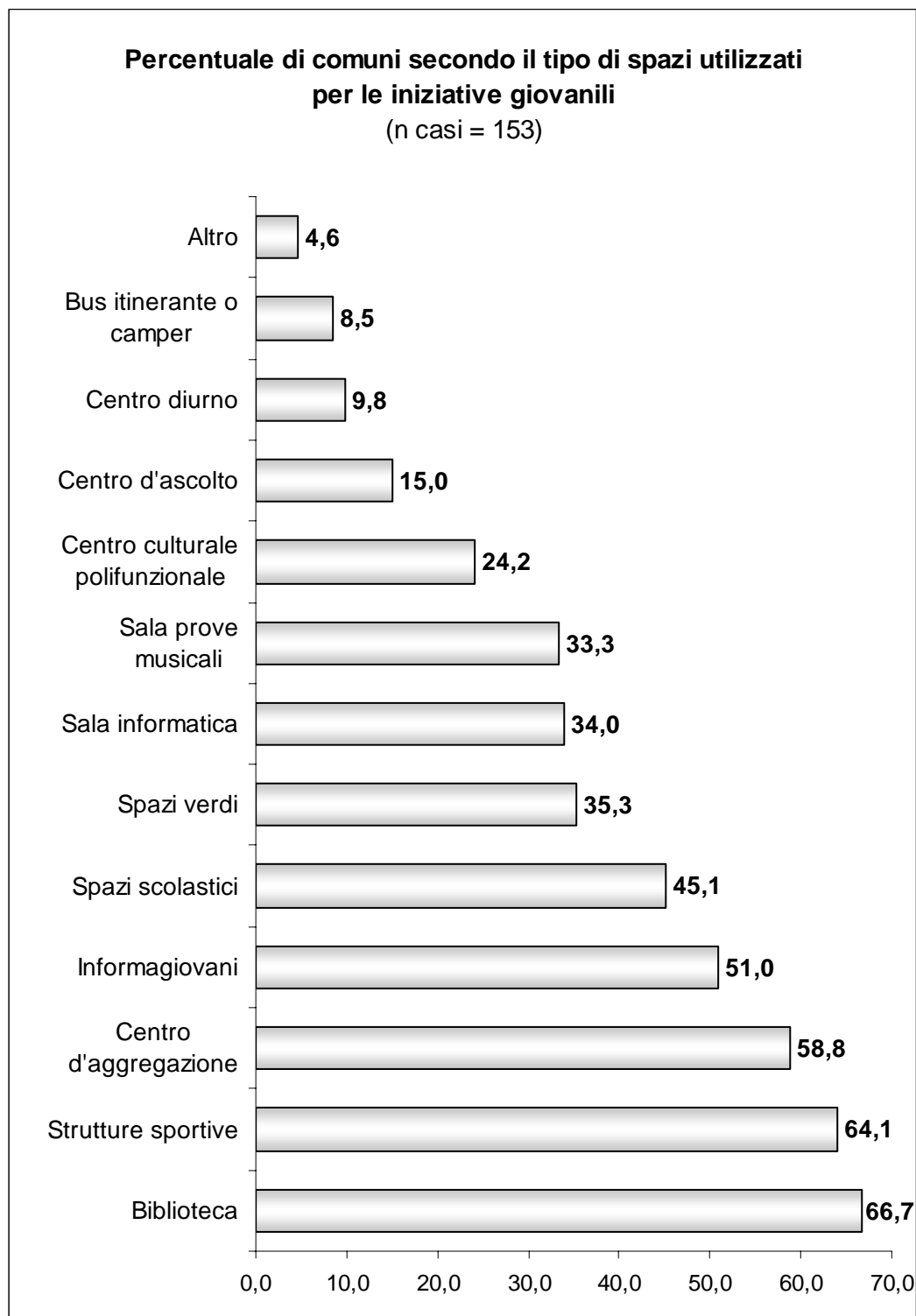
6.4 Risorse: le strutture fisiche

La terza colonna su cui appoggiano le politiche giovanili, dopo le risorse economiche e il personale è rappresentata dalle strutture fisiche che i comuni mettono a disposizione per le iniziative e i progetti destinati ai giovani.

Osservando i dati relativi alle strutture si nota che la gran parte di esse sono fornite dai privati e come rilevato dai dati attinenti alle fonti, i privati che più di altri mettono a disposizione le proprie strutture per le politiche giovanili pubbliche sono le parrocchie, le associazioni e le cooperative. Tra i partners privati, costoro sono i più presenti nei rapporti di collaborazione e nei partenariati con i comuni.

Si osserva chiaramente come sia la comunità con le sue risorse che contribuisce alla realizzazione delle politiche giovanili, politiche di cui l'ente pubblico più vicino ai cittadini, il comune, mantiene la responsabilità e la regia in un'ottica di condivisione e di collaborazione aperta e attiva.





**BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30

Via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442

e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDROM.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –

E-mail: editoria@ires.piemonte.it**ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA**

FIORENZO FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, LUCREZIA SCALZOTTO

Analisi della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte

Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2007. (B.U. 5 Luglio 2007, n. 27) “Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte”

Torino, IRES, 2008, “Contributo di Ricerca” n. 220

LUCA STARICCO, LUCA DAVICO

I percorsi di laurea breve in Piemonte, in Italia e all'Estero

Una ricognizione e un bilancio comparativo

Torino, IRES, 2008, “Contributo di Ricerca” n. 221

STEFANIA LORENZINI, STEFANO PIPERNO, ANTONELLA ROLETTI, LUCREZIA SCALZOTTO

L'Irap in Piemonte. Analisi delle dichiarazioni 2001-2003

Torino, IRES, 2009, “Contributo di Ricerca” n. 222

ELISA TURSI, MARIA CRISTINA MIGLIORE

La popolazione piemontese nei prossimi vent'anni.**I risultati delle proiezioni IRES 2006**

Torino, IRES, 2009, “Contributo di Ricerca” n. 223

INDAGINE REALIZZATA DA CESDI & SRL SU INCARICO DI IRES PIEMONTE

Il vantaggio comunicazione nelle PMI piemontesi

Torino, IRES, 2009, “Contributo di Ricerca” n. 224

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE - RAPPORTO 2008

La formazione professionale regionale in Piemonte nel 2007: i numeri e le persone

Torino, IRES, 2009, “Contributo di Ricerca” n. 225

